N. 45 - giugno 2019

Semestrale - Sped. in abb. postale - comma 20/c - art. 2 - legge 662/96-Roma

Madre Michel

messaggio d'amore

SOMMARIO

EDITORIALE
"OSPITE DOLCE DELL'ANIMA"
Luce che irrompe nel mondo P 3

UN PAPA CORTESE P 5

MESSAGGIO DELLA MADRE GENERALE
LA VIRTÙ DELLA SEMPLICITÀ P 6

I TRATTI DELLA NOSTRA SPIRITUALITÀ:
Lo Spirto Santo anima la Parola degli Apostoli P 8
TERESA ANNUNCIA IL VANGELO AI POVERI
L'annuncio messianico del Regno di Dio, contro la cultura "dello scarto" P 9

SPECIALE
LA BEATA TERESA MICHEL
Madre amorosa verso i tanti poveri del suo tempo e di ogni tempo P 11

PER UNA PASTORALE VOCAZIONALE
SANTI LUIGI MARTIN E MARIA ZELIA GUERIN P 13

I LUOGHI DI FORZA
IL SANTUARIO DI BOCA P 16

ATTUALITÀ
MADRE MICHEL E I POVERI
• Come porre fine a disuguaglianza e povertà? P 18
VIAGGIO DEL PAPA NEGLI EMIRATI P 19

CRONACA INTERNA
Da Roma
Casa generalizia:
• Trimestre sabbatico P 21
Casa di Riposo "Teresa Grillo Michel":
• Il ricordo di Adina De Dominicis P 21
Casa di Riposo "Madonna della Salve":
• Autobiografia: Ricordi e Parole P 22
Da Alessandria
Casa Madre:
• In ricordo di Renato Lanzavecchia P 23
Istituto Divina Provvidenza:
• Tutto è possibile P 23
• Carnevale alla grande, sempre festa alla "Michel" P 23
Dalla Polonia
• Addio a Jan, il nostro cantore P 24
Dall'Angola
• Gruppi laicali della Missione di Chila P 24
• Opera Sociale P 25
Dall'India
• Prima Professione Religiosa P 25
• Professione Perpetua P 25
• "La Signora Madre" nella Terra del Kerala P 26
• Stella Maris English Medium School P 26
Dal Brasile
• A Passagem P 27
• Encontro Interprovincial de Junioristas P 28
• Carnaval é no Colégio! P 28
• 80 Anos de dedicação na formação de novas gerações P 29
• Construamos Pontes... P 29
• Bodas de diamante de irmã Cecília Lage Pinto P 30
• Comunidade Missionária Nossa Senhora Mãe da Igreja P 31
Dall'Argentina
• Provincia de la Inmaculada Concepción P 32
• Fiesta de Nuestra Señora de Lourdes P 32

NELLA LUCE DEL SIGNORE P 33
GRAZIE RICEVUTE P 34
SOTTO LA PROTEZIONE DELLA MADRE P 35
ASPETTANDO LA CANONIZZAZIONE DELLA MADRE P 36
I FIORETTI DI MADRE MICHEL P 37
I NOSTRI BENEFATTORI P 38
L'ANGOLO DEL BUONUMORE P 39

Nell'adempimento di quanto prescritto dal D. lgs 196 - 2003 per la tutela dei dati personali, comunichiamo che le generalità degli abbonati sono inserite nell'archivio di questa redazione PSDP dove vengono conservati e gestiti per l'invio postale, secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente in materia.
Gli abbonati potranno richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti o la cancellazione qualora non desiderassero ricevere più la nostra rivista.

La redazione si riserva di adattare gli articoli ricevuti alle necessità grafiche.

Maria con Gesù Cristo, di Carlo Dolci

La Madonna è la Regina della pace,
che vince il male e conduce sulle vie del bene,
che riporta l'unità tra i figli,
che educa alla compassione.

Preghiera

Prendici per mano, Maria.
Aggrappati a te supereremo i tornanti
più angusti della storia.
Portaci per mano
a riscoprire i legami che ci uniscono.
Radunaci insieme sotto il tuo manto,
nella tenerezza dell'amore vero,
dove si ricostituisce la famiglia umana:
"Sotto la tua protezione
cerchiamo rifugio,
Santa Madre di Dio".

(Papa Francesco)

DIRETTORE RESPONSABILE
Pietro Tamburrano
REDATTORE
Rita Meardi
Suor Maria Tamburrano PSDP
Autorizzazione min. n. 166/97

COLLABORATORI
Salvatore Rondello
Guido Astori
Franco Montaldo
Patrizia Borboni
João César Ferreira Viana
"Ragazze" dell'Istituto di Alessandria
Piccole Suore della Divina Provvidenza
+ Severino Poletto
+ Vincenzo Bertolone
Marco Impagliazzo

RESPONSABILI DELLA TRADUZIONE
SPAGNOLO: Gil Rozas Mediavilla FICP
PORTOGHESE: Suor Cássia Maria de Oliveira PSDP

FOTO
Archivio della Congregazione PSDP

PERIODICO DELLE ISTITUZIONI ITALIANE ED ESTERE DELLE PICCOLE SUORE DELLA DIVINA PROVVIDENZA
Via della Divina Provvidenza, 41
00166 ROMA
TEL. 06 - 6626188
06 - 66415549

E-MAIL E SITO INTERNET
maria.t@piccolesuoredelladivinaprovvidenza.it
www.piccolesuoredelladivinaprovvidenza.it

ANNO 1977, NS N. 45 GIUGNO 2019
CAMPAGNA ABBONAMENTI EURO 10,00

STAMPA
TIPOGRAFIA VATICANA

"Ospite dolce dell'anima"

Luce che irrompe nel mondo

L'apertura allo Spirito "ospite dolce dell'anima" ci porta ad essere presenza significativa nella Chiesa e nel mondo oggi, discernendo i segni dei tempi alla luce del Vangelo.
La fede nello Spirito ci permette di avere l'audacia ed il coraggio per il nuovo, perché Egli è Colui che non si ripete; irrompe nel mondo; crea sempre di nuovo. Egli ci attende ogni giorno della nostra vita.
Madre Teresa Michel, persona significativa per la Chiesa e per il mondo, è per noi esempio di disponibilità e di apertura all'azione dello Spirito. Ella, che ha creduto e ha accolto la volontà di Dio, si è aperta ad una calorosa fraternità, servendo i fratelli con amore materno.
I tratti della sua spiritualità, che ora presentiamo negli articoli di fondo con diverse sfaccettature, ci richiamano in sostanza l'amore concreto della Madre verso i tanti poveri del suo tempo e per ogni tempo. Infatti, come afferma Papa Francesco, «accostare chi è più povero di noi toccherà la nostra vita, ci ricorderà quel che veramente conta: amare Dio e il prossimo». E «solo questo dura per sempre, tutto il resto passa; perciò quel che investiamo in amore rimane, il resto svanisce».
Con semplicità riportiamo alcuni episodi della vita e della missione nelle varie case della Congregazione che la Madre ha fondato, come testimonianza di gioia e di impegno da parte di ogni suora nel seguire il suo esempio.
Presentiamo anche le figure dei nostri collaboratori più assidui, sono "Amici di Madre Michel" e amici di tutti noi. Ricordiamo e ringraziamo infine tutti gli altri collaboratori: fratel Gil Rozas Mediavilla FICP e suor Cassia M. de Oliveira PSDP, rispettivamente per le traduzioni in lingua spagnola e portoghese, i vari cronisti, chi affida i propri figli alla protezione della Madre e da lei riceve grazie, i nostri benefattori. C'è sempre il ricordo e la preghiera per chi ci ha lasciato. Buona lettura!

+ Severino Card. Poletto
Arcivescovo emerito di Torino.

È amico e "maestro" di speranza per chi fra noi suore l'ha conosciuto. Nello "Speciale" di questa rivista egli sintetizza l'esistenza di madre Teresa Michel, come persona forte e credente alla voce dello Spirito Santo, che la invitava ad aprirsi al mondo intero per dedicarsi alla cura materna e amorosa dei più poveri. **Pag. 11**

+ Vincenzo Bertolone S.d.P.
Arcivescovo di Catanzaro e Squillace.

Con illuminata abilità e ricchezza interiore, da circa vent'anni compone gli articoli sui tratti della spiritualità della Fondatrice, attingendo alla ricchezza delle lettere da lei scritte. Amare e servire i più bisognosi è l'auspicio per coloro che annunciano il Vangelo ai poveri alla maniera della Madre. Questo afferma nell'ar-

ticolo “Teresa annuncia il Vangelo ai Poveri”, annuncio messianico del regno di Dio, contro la cultura “dello scarto”. **Pag. 9**

Madre Stella Cisterna

Superiora Generale dell’Istituto.

Nel suo messaggio “La virtù della Semplicità” invita innanzitutto le sue consorelle a praticarla, in quanto virtù raccomandata dalla Fondatrice, che deve caratterizzare lo stile di vita delle Piccole Suore della Divina Provvidenza. Il messaggio, comunque, è rivolto a tutti: la nostra semplicità vissuta nella Fede, nella Speranza e nella Carità sia per gli altri e per noi stesse la luce dell’alba, non quella del tramonto. **Pag. 6**

Marco Impagliazzo

Docente all’Università per Stranieri di Perugia, Presidente della Comunità di Sant’Egidio, a servizio della Chiesa e dei poveri.

È autore del nostro libro “Poveri e Preghiera” e di molti articoli sulla figura e santità della Madre. Nella nuova rubrica “Attualità”, accennando al Rapporto Oxfam 2019 sul divario tra poveri e ricchi nel mondo, si sofferma sul legame tra “Madre Michel e i poveri”, un legame che si può definire sia stato, insieme al Vangelo, il cuore della sua vocazione. L’articolo coinvolge particolarmente chi, come lei, nel caso concreto cerca di aiutare il prossimo. **Pag. 18**

Pietro Tamburrano

Laureato in pedagogia, ha conseguito le cattedre di psicologia sociale e pubbliche relazioni, latino, italiano, storia, filosofia. Ha pubblicato diverse opere storiche e poesie.

In sostegno alla sorella suor Maria, collabora sistematicamente per la Rivista. Cura la rubrica del Papa. **Pag. 5** e quella della Pastorale vocazionale. **Pag. 13** Ha grande venerazione per madre Michel e per ogni Santo che propone come riferimento vocazionale. Scrive con la chiarezza della sua cultura e con la profondità della sua fede e del suo cuore.

Rita Meardi

Educatrice – Animatrice, per anni docente di ‘metodologie operative’ presso l’Istituto professionale di Stato per i servizi sociali.

Volontaria della casa “Madonna della Salve” di Roma, promuove svariate iniziative a sostegno delle anziane ospiti, mostrando professionalità, talento e cuore. La cronaca riferita a questa casa è sempre sua. **Pag. 22** Attratta dalla Fondatrice, scrive di lei anche in altre rubriche, scoprendo e ammirando la sua bellezza umana e spirituale. Nella nuova rubrica “I luoghi di forza” parla del santuario di Boca (NO), meta di pellegrinaggio e di preghiera di madre Teresa, luogo privilegiato per incontrare Dio. **Pag. 16**

Guido Astori

Specialista amministrativo presso il Comune di Alessandria – Giornalista pubblicista.

In questo numero scrive “In ricordo di Renato Lanzavecchia”, professore e scrittore alessandrino, autore di pregevoli approfondimenti biografici come il volume “Teresa Grillo Michel – La figura, le opere”. La collaborazione di Guido è costante, appassionata e generosa, non solo per questo periodico ma come referente responsabile dei Gruppi laicali italiani “Madre Teresa Michel”. **Pag. 23**

Franco Montaldo

Da oltre mezzo secolo pubblica con “La Voce Alessandrina” e collabora per il giornale “Il Piccolo” di Alessandria e per altre testate.

Molto legato alla figura di madre Michel, si rende disponibile per noi. I suoi articoli sono incisivi, essenziali, e allo stesso tempo ricchi di dettagli penetranti, come appare nella rubrica “Aspettando la canonizzazione della Madre”. Questa “attesa” desta vivacemente la nostra partecipazione. **Pag. 36**

Salvatore Rondello

Opinionista, consulente artistico.

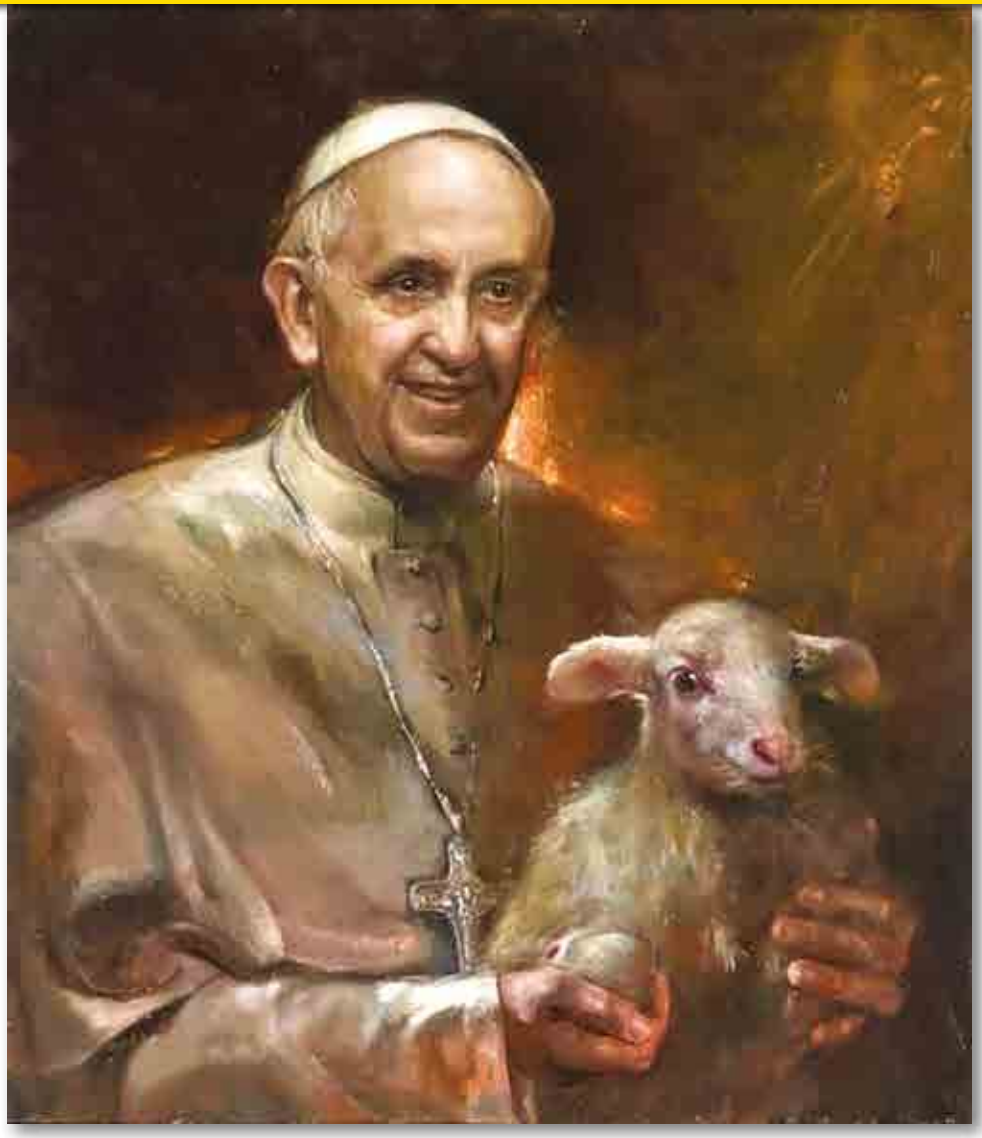
Conosce il nostro Istituto, dove risiede la sua anziana mamma. Persona discreta e umile, è felice di offrire la sua collaborazione a questa Rivista; e noi scopriamo in lui ricchezza d’animo, fede convinta, ampia cultura, impegno sociale e politico. Ci fa dono dell’articolo sul “Viaggio apostolico del Papa negli Emirati”, evento di grande importanza storica, che apre il dialogo tra il mondo cattolico e quello islamico. **Pag. 19**

Suor Maria Tamburrano

Direttore responsabile, redattore.

Avverte tutta la responsabilità e il lavoro che svolge ne è la conseguenza e testimonianza: diffondere il “Messagio d’amore” della beata Teresa Grillo Michel. È un lavoro offerto con umiltà e semplicità, lasciando alla “Madre” lo splendore della sua bellezza e santità e ringraziando i collaboratori che assecondano e interpretano le sue intenzioni. In particolare cura la presentazione dei temi spirituali **Pag. 8** e le altre rubriche non firmate. Nonostante i limiti, spera che il “Messaggio” giunga ai lettori sulle note di un bel canto, come la luminosità dei colori che lo riveste. A gloria di Dio e a promozione della Congregazione.

LA REDAZIONE



"Pastore misericordioso"
di Natalia Tsarkova, anno 2013,
Roma – Olio su tela.

L'8 dicembre 2018 Papa Francesco si recò a Piazza di Spagna in Roma, per onorare, com'è consuetudine, l'Immacolata Concezione nel giorno della sua festa. A cerimonia conclusa si avvicinò ai malati, allineati su sedie a rotelle, per salutarli. A una di loro cadde di mano il fazzoletto, che il Papa raccolse da terra e restituì. Questo gesto suscitò ilarità, ma fece anche pensare.

Il giorno dopo, seconda domenica di Avvento, il Papa disse ai fedeli, presenti in Piazza S. Pietro per la recita dell'Angelus, che: «Chi è superbo non ha gesti di cortesia». Sembrò che volesse spiegare quello che aveva fatto il giorno prima, nei pressi della colonna sulla quale è posta la statua della Madonna.

Anche Gesù si era piegato, per esempio, quando aveva difeso l'adultera in pubblica piazza, o quando aveva lavato i piedi ai suoi discepoli.

Il comportamento di Papa Francesco, umile e spontaneo, ha radici evangeliche. D'altra parte, i verbi «propri» del Cristianesimo sono, fin dall'origine, piegarsi e servire, quelli «impropri» primeggiare e sopraffare. Ma, al di là di tutto, se ogni uomo è fatto a immagine e somiglianza di Dio, piegarsi davanti a chiunque è prostrarsi davanti a Dio.

La didattica di Papa Francesco è come quella delle Parabole, semplice e penetrante.

PIETRO TAMBURRANO

MESSAGGIO DELLA MADRE GENERALE

La Virtù della Semplicità

Invito le mie Consorelle a praticare la virtù della semplicità. Essa è, nella sostanza, concordanza con il bene e discordanza con il male.
Non c'è dubbio che essa sia una virtù evangelica. I suoi contenuti impliciti sono: l'intelligenza delle cose e della loro destinazione, l'assenza dell'invidia e l'esclusione di secondi fine nell'agire.
In riferimento al suo primo contenuto implicito, la semplicità è prudenza, non ingenuità. Gesù stesso lo disse, quando ci raccomandò di essere «semplici come colombe e prudenti come serpenti». Anche la nostra Fondatrice ci ha messo in guardia: «Io mi intendo poco di queste cose (di interesse materiale), ma sento istintivamente paura solo di tutto quello che esce dalla via semplice e provvidenziale che Dio ha sempre tracciato finora alla nostra piccola Opera… (Lettera di madre Michel del 31 luglio 1923 a don Orione).
Quanto al secondo, la semplicità esclude che si possa avere invidia della bellezza, della ricchezza, del successo e della notorietà degli altri. «Quello che raccomando in particolare – scrive madre Michel – è che in mezzo a tante belle cose che non possono fare a meno di carezzare e soddisfare la nostra natura, non abbiate a perdere, sotto pretesto di fare maggior bene, quello spirito di povertà e di semplicità che devono essere le caratteristiche della Congregazione, la cui culla voluta da Dio fu ed è poverissima e nulla ha che attiri l'attenzione e la stima, all'infuori della pietà verso i più derelitti e miserabili». (Lettera di madre Teresa a suor Teresa, 16 dicembre 1924).
L'assenza di secondi fini nell'agire, che è il terzo contenuto implicito della semplicità, ci rende lineari e non tortuosi verso gli altri. La nostra beata Fondatrice scrive: «Dio vuole da noi la semplicità e la povertà, e non opere grandiose». (Lettera a suor Alfonsina, 10 settembre 1933).
Grazie alla semplicità, la nostra relazione con gli altri non è un peso per loro, e neppure una costrizione. In tal modo l'autorità diventa servizio e la coesistenza collaborazione e integrazione. «Oh quante anime buone e semplici – scrive madre Michel – aspettano un po' di pane spirituale, per poter soffrire con pazienza e rassegnazione una vita di stenti e di dolori…». (Lettera a don Orione, 25 febbraio 1907).
La nostra semplicità vissuta nella Fede, nella Speranza e nella Carità sia per gli altri e per noi stesse la luce dell'alba, non quella del tramonto.

Madre Stella Cisterna, PSDP

MENSAGEM DA MADRE GERAL
A Virtude da Simplicidade

Convido minhas Coirmãs a praticar a virtude da simplicidade. Esta é, substancialmente, a concordância com o bem e a discordância com o mal. Não há dúvidas de que esta seja uma virtude evangélica. Os seus conteúdos implícitos são: a compreensão das coisas e sua destinação, a ausência da inveja e a inexistência de segundas intenções no agir.
Com relação ao primeiro conteúdo implícito, a simplicidade é prudência, não ingenuidade. O próprio Jesus disse, quando nos recomendou sermos «simples como pombas e prudentes como serpentes». A nossa Fundadora nos alertou: «Eu entendo pouco destas coisas (sobre interesses materiais), mas sinto instintivamente medo de tudo aquilo que sai do caminho simples e providencial que Deus sempre traçou até agora para a nossa pequena Obra…» (Carta de Madre Michel de 31 de julho de 1923 a Dom Orione).
Quanto ao segundo conteúdo, a simplicidade exclui todo tipo de inveja da beleza, da riqueza, do sucesso e da popularidade dos outros. «O que vos recomendo, em particular – escreve Madre Michel – é que em meio a tantas coisas boas, que não podem que acariciar e satisfazer a nossa natureza, não venhais a perder, sob o pretexto de maior bem, o espírito de pobreza e simplicidade que devem ser as características da Congregação, cujo berço, querido por Deus, foi e é muito pobre e nada possui que atraia a atenção e a estima, além da piedade para com os mais abandonados e miseráveis». (Carta de Madre Teresa a Irmã Teresa, em 16 de dezembro de 1924).
A ausência de segundas intenções no agir, que é o terceiro conteúdo implícito da simplicidade, nos faz alinhadas e não tortuosas para com os outros. A nossa Beata Fundadora escreve: «Deus espera de nós a simplicidade e a pobreza e não obras grandiosas». (Carta a Irmã Alfonsina, em 10 de setembro de 1933).
Graças à simplicidade, a nossa relação com os outros não será um peso e nem uma coação para eles. De tal forma, a autoridade se torna serviço e a coexistência, colaboração e integração. «Oh quantas almas boas e simples – escreve Madre Michel – esperam um pouco de pão espiritual, para sofrer com paciência e resignação, uma vida de dificuldades e dores…» (Carta a dom Orione, em 25 de fevereiro de 1907).
A nossa simplicidade, vivida na Fé, na Esperança e na Caridade, seja para os outros e para nós mesmas, a luz da aurora e não a do anoitecer.

Madre Stella Cisterna, PIDP
Traduzido por Irmã Cássia Maria de Oliveira, PIDP

MENSAJE DE LA MADRE GENERAL
La Virtud de la Simplicidad

Invito a mis Cohermanas a praticar la virtud de la sencillez. Se trata, en resumen, de la concordancia con el bien y discordancia con el mal.
No hay duda de que es una virtud evangélica. Sus contenidos implícitos son: la inteligencia de las cosas y su destino, la ausencia de envidia y la exclusión de segundos fines en el obrar.
Con referencia a su primer contenido implícito, la sencillez es prudencia, no ingenuidad. El mismo Jesús lo dice cuando nos recomienda que seamos «sencillos como palomas y prudentes como serpientes». También nuestra Fundadora nos ha puesto en guardia: «Entiendo poco de estas cosas (de los intereses materiales), pero instintivamente solo siento miedo de todo lo que proviene del camino simple y providencial que Dios ha marcado siempre a nuestra pequeña Obra…» (Carta de Madre Michel del 31 de julio de 1923 a Don Orione).
En cuanto a lo segundo, la sencillez excluye que pueda haber envidia de la belleza, de la riqueza, el éxito y la notoriedad de los demás. «Lo que les recomiendo particularmente – escribe la Madre Michel – es que en medio de tantas cosas hermosas que no podemos por menos de acariciar y satisfacer nuestra naturaleza, no perdamos, bajo pretexto de hacer mayor bien, aquel espíritu de pobreza y sencillez que deben ser las características de la Congregación, cuyo nacimiento querido por Dios fue y es muy pobre y no hay nada que atraiga la atención y la estima, excepto la compasión hacia los más abandonados y miserables». (Carta de Madre Teresa a la Hermana Teresa, el 16 de diciembre de 1924).
La ausencia de segundos motivos de actuación, que es el tercer contenido implícito de la simplicidad, nos hace rectos y no tortuosos frente a los demás. Nuestra Beata Fundadora escribe: «Dios quiere de nosotras sencillez y pobreza, y no obras grandiosas». (Carta a la Hna. Alfonsina, 10 de septiembre de 1933).
Gracias a la sencillez, nuestra relación con los demás no es una carga para ellos, ni tampoco una restricción. De esta manera, la autoridad se convierte en servicio y convivencia, colaboración e integración. «Oh, cuántas almas buenas y sencillas – escribe la Madre Michel – esperan un poco de pan espiritual, para poder sufrir con paciencia y resignación una vida de penurias y dolores…» (Carta a don Orione, 25 de febrero de 1907).
Que nuestra sencillez, vivida en la Fe, en la Esperanza y en la Caridad sea, tanto para los demás como para nosotras mismas, la luz del alba y no la del ocaso.

Madre Stella Cisterna, PHDP
Traducción realizada por Gil Rozas Mediavilla, FICP

I TRATTI DELLA NOSTRA SPIRITUALITÀ

Lo Spirto Santo anima la Parola degli Apostoli

S. Gregorio Nazianzeno, paragonando lo Spirito Santo a una grande fiaccola, esclama: «Per quanto tempo ancora terremo la grande fiaccola nascosta sotto il moggio? Sotto la tavola? È ora di collocare la lampada (lo Spirito Santo) sul candelabro perché faccia luce in tutte le chiese, in tutte le anime, in tutto il mondo».

Dall'azione dello Spirito Santo si sprigionano sempre nuove energie di missione, nuove vie in cui annunciare il messaggio di salvezza, nuovo coraggio per evangelizzare. «Di fatto, soltanto dopo la discesa dello Spirito Santo, nel giorno della Pentecoste, gli apostoli partono verso tutte le direzioni del mondo per cominciare la grande opera di evangelizzazione della Chiesa…» *(Evangelii nuntiandi*, 75).

Evangelizzare è la missione della Chiesa, non solo di alcuni, ma la mia, la tua, la nostra missione. L'Apostolo Paolo esclamava: «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (*1Cor* 9,16).

Senza la presenza e l'azione incessante dello Spirito Santo, la Chiesa non potrebbe vivere e non potrebbe realizzare il compito che Gesù risorto le ha affidato, di andare e fare discepoli tutti i popoli (cfr Mt 28,18). «È lui, lo Spirito Santo che, oggi come agli inizi della Chiesa, opera in ogni evangelizzatore che si lasci possedere e condurre da Lui, che gli suggerisce le parole che da solo non saprebbe trovare, predisponendo nello stesso tempo l'animo di chi ascolta perché sia aperto ad accogliere la Buona Novella e il Regno annunziato» (*Evangelii nuntiandi,* 75).

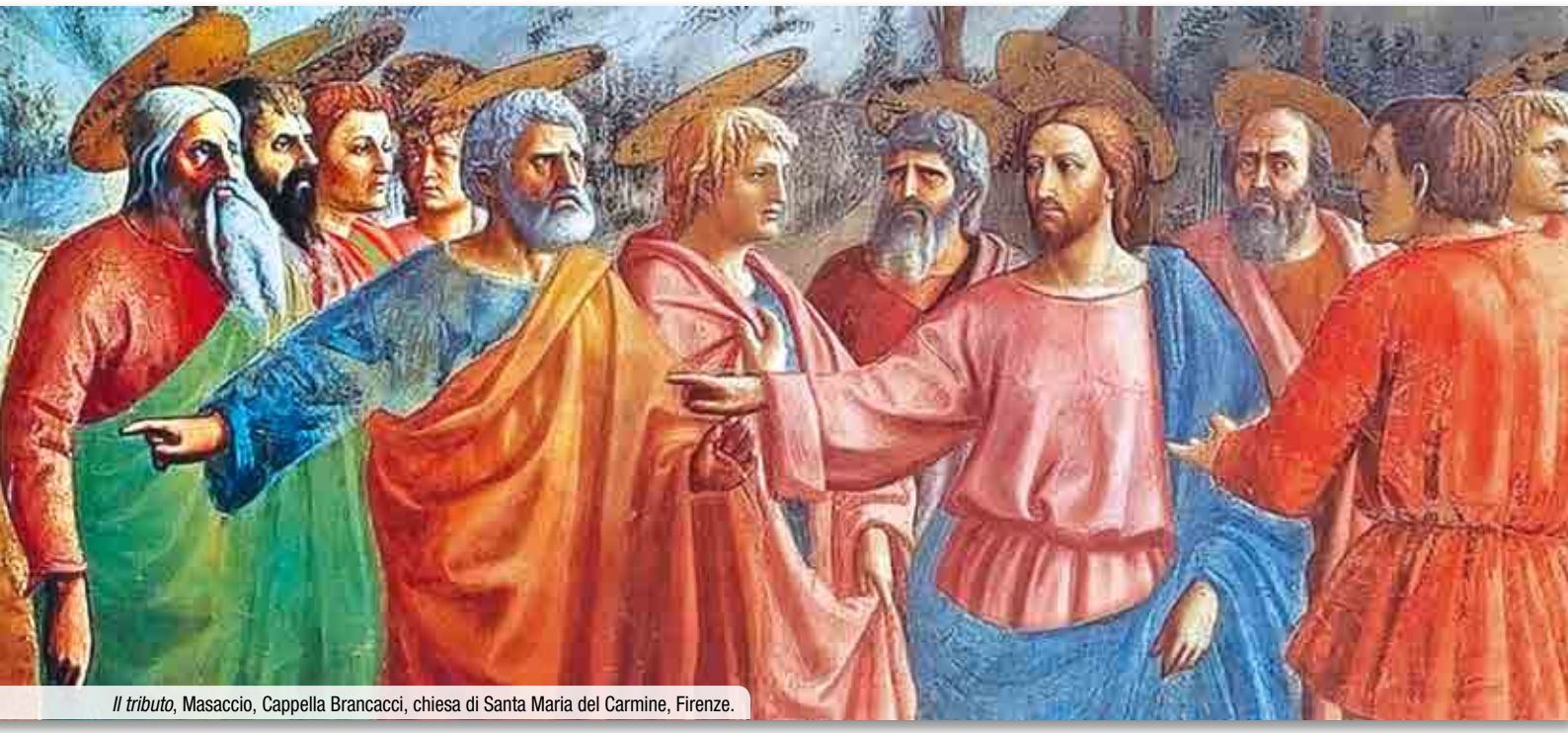
Per evangelizzare, allora, è necessario aprirsi all'orizzonte dello Spirito di Dio, senza avere timore di che cosa ci chieda e dove ci guidi.

Madre Teresa Michel, persona significativa per la Chiesa e per il mondo, è per noi esempio di disponibilità e di apertura all'azione dello Spirito. Ella ha creduto e ha accolto la volontà di Dio, si è aperta ad una calorosa fraternità e con amore materno ha servito i fratelli, specialmente i più bisognosi. Nel suo messaggio natalizio del 1937 così esortava le sue suore: «Amate tutto ciò che Dio comanda e desidera e questo amore vi infiammerà di zelo, vi farà vincere ogni difficoltà, renderà il vostro apostolato fecondo…».

Accogliamo questo invito e rinnoviamo ogni giorno la fiducia nell'azione dello Spirito Santo. Lui ci renderà capaci di vivere e di testimoniare la nostra fede, e illuminerà il cuore di chi incontriamo.

L'articolo che segue «Teresa annuncia il Vangelo ai "poveri"» è stato affidato a S. Ecc. Mons. Vincenzo Bertolone, che rimane in sintonia con l'articolo dello Speciale curato dal Cardinale Severino Poletto e con l'articolo di attualità del prof. Marco Impagliazzo.

Suor Maria Tamburrano, PSDP

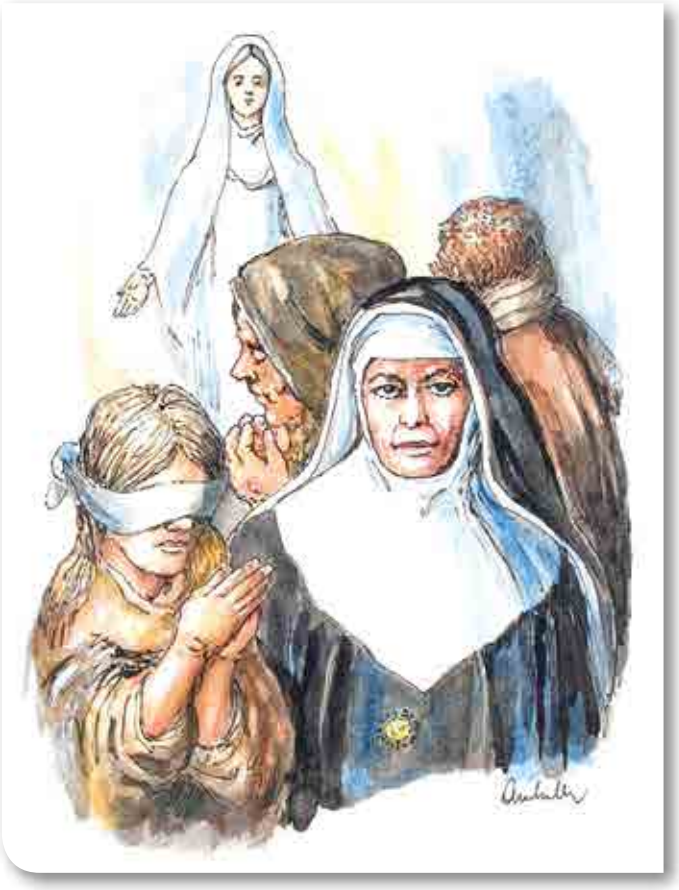


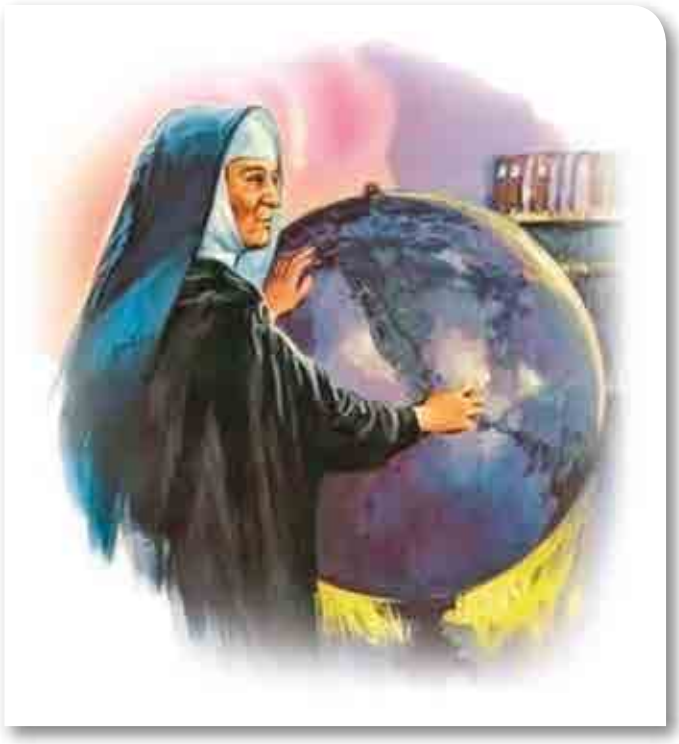
Il tributo, Masaccio, Cappella Brancacci, chiesa di Santa Maria del Carmine, Firenze.

Teresa annuncia il Vangelo ai poveri

L'annuncio messianico del Regno di Dio, contro la cultura "dello scarto"

Evangelizzare i poveri, dice papa Francesco, vuol dire avvicinarli, sollevarli, dalla loro condizione nel nome e con lo Spirito misericordioso di Cristo, che il Vangelo ci propone. Infatti l'annuncio messianico del regno di Dio venuto in mezzo a noi si rivolge in modo preferenziale agli emarginati, ai prigionieri, agli oppressi (Cf. Angelus del 24 gennaio 2016). Dunque, avere un debole per i poveri, non è, una malattia del cristianesimo, ma è la sua opzione preferenziale, di cui le beatitudini costituiscono il ritratto. E lo sono in senso messianico – cioè come vero e proprio annuncio di liberazione, dopo tante attese e speranze –, rivolto agli oppressi, ai disagiati, ai poveri, agli emarginati. Del resto, annunciare il Vangelo ai quattro punti cardinali non è altro che l'impegno missionario di ogni innamorato di Cristo (non soltanto presbiteri e persone di vita consacrata), che intende prendere sul serio le esigenze che provengono dalla Buona notizia dal lieto annuncio ai poveri, rendendosi conto che i più poveri sono davvero il Vangelo in azione. Mentre annunciamo, ad essi la Buona notizia, ci accorgiamo che i poveri con la loro esistenza e condizione, ci stanno annunciando il Vangelo del regno, che è annuncio di superamento della cultura dello scarto, come lo chiama il santo Padre, ovvero uomini e donne sacrificati ai falsi idoli del profitto e del consumo. Questa cultura «tende a diventare mentalità comune, che contagia tutti. La vita umana, la persona non sono più sentite come valore primario da rispettare e tutelare, specie se è povera o disabile, se non serve ancora – come il nascituro –, o non serve più – come l'anziano. Questa cultura dello scarto ci ha resi insensibili anche agli sprechi e agli scarti alimentari, che sono ancora più deprecabili quando in ogni parte del mondo, purtroppo, molte persone e famiglie soffrono fame e malnutrizione» (dall'udienza del 5 giugno 2013 in Piazza San Pietro).





La carità senza limiti

Se ne sono accorti in tanti nella storia passata e recente della Chiesa. In particolare, tra Ottocento e primo Novecento, in tutta Italia si sviluppò una sorta di "cordata" di santi della carità. Se il Fondatore dei Missionari Servi dei poveri, beato Giacomo Cusmano, poteva teorizzare che il povero è oggetto di culto, quasi un altro sacramento, Madre Michel non è da meno, al punto da invitare le consorelle che vanno coi poveri a considerare questa scelta «il compenso che Gesù ha voluto darvi di essere andate coi suoi poveri che Egli ama tanto, e ai quali fa sempre dei favori speciali». (Lettera del 4 agosto 1936). Essere "Figlie della Provvidenza" comporta, appunto, che chi ha molto ricevuto, debba a sua volta dare molto agli ultimi (13 luglio 1920). Ci s'impegna, tutte insieme, pur sapendo di essere quantitativamente impari rispetto ai tanti bisogni, per il bene spirituale dei piccoli e per la gloria di Dio (Lettera del 5 aprile 1956). Del resto, le povere sono delle "grandi signore", come ricorda Teresa a una suora accompagnatrice; e alle signore si fa visita, con il dovuto rispetto: «Tutte le persone povere devono essere le nostre grandi signore; nei poveri, specialmente quelli più abbandonati, dobbiamo vedere Gesù», si legge in uno dei Fioretti. Di conseguenza, le consorelle di Madre Michel non possono non autoconsiderarsi madri e sorelle amorose dei

piccoli e dei poveri. Ecco gli intenti, l'auspicio e le preghiere della Fondatrice per le sue consacrate definite «angeli della pietà nel campo del dolore» e che non ci si può neppure nutrire se prima non si è fatto tutto e di tutto per i poveri. Si è davvero piccole missionarie della carità, non soltanto perché le consacrate si recano in terra di missione, ma perché il loro andare realizza l'azione dello Spirito Santo-Amore in mezzo agli esseri umani più disagiati e nel bisogno estremo. A san Paolo (Brasile) la Madre è in prima linea nel piccolo drappello di missionarie al servizio dei connazionali. Il servizio missionario, ella precisa, è destinato «ai nostri poveri contadini per aiutarli, istruirli, curarli nelle Sante Case (Ospedali) che vi sono nei piccoli centri che non sono ancora città». (Lettera del 28 agosto 1906).

Il Vangelo in atto: ai poveri viene annunciata la Bella notizia

Tutto ciò fino al punto che non soltanto ai poveri viene annunciata la buona notizia – realizzando la profezia che Gesù si autoattribuisce nella sinagoga di Nazaret (Lc 4,18) –, ma buona notizia sono i poveri stessi, in specie gli ultimi e gli scartati, anche da altre organizzazioni religiose. Il testo evangelico della sinagoga di Nazaret, nella quale Gesù attribuisce a sé medesimo l'oracolo di Isaia (Is 61,1-2), non dice "per soccorrere i poveri", o "per dare ai poveri", bensì "per portare il lieto annuncio ai poveri", sottolineando, cioè, la priorità dell'annuncio del Vangelo, quale segno concreto della missione salvifica del Messia. Egli è venuto per promuovere i poveri e dà loro la speranza, giacché ad essi è accanto la presenza divina (cfr. Mt 10,7). Non a caso, nel primo Regolamento della Congregazione di Madre Michel s'invita ad accogliere: «le bambine orfane od illegittime, le deficienti, le epilettiche, le vecchie incurabili che, o per mancanza di mezzi o di altre condizioni volute, non possono essere accettate in alcuno degli orfanotrofi o ricoveri pubblici». Dedizione assoluta ai minus habentes, fiducia totale nella Provvidenza (Dio sa, Dio vede e provvede). Se Dio è Padre degli orfani e degli afflitti, chi fatica per i poveri non potrà nutrire nessun timore, sapendo che si è comunque nelle mani di Dio, mentre stiamo in mezzo ai suoi poveri. Di qui una spiritualità di tipo fiduciale e, per così dire, "provvidenzialista", nel senso di confidare nella Provvidenza e nutrire la massima fiducia in essa: «Lavorare al bene spirituale dei piccoli, dei poveri, e a gloria di Dio». (Lettera del 5 aprile 1936). Con una devozione alla Vergine Maria (sotto l'angolazione di Madre del S. Rosario) ed a san Giuseppe, patrono peculiare dei poveri vecchi sofferenti: «Sono proprio contenta che anche in Argentina non si pensi solo alla gioventù e alle scuole, ma anche alla vecchiaia abbandonata come è lo spirito della nostra piccola Opera».

I più poveri tra i poveri

Anche tra i poveri esistono quelli in modo estremo, quelli che il Vangelo delle beatitudini definisce senza disprezzo, i "pidocchiosi". Nel Nuovo Testamento, si incontra spesso un'espressione greca che significa, "rannicchiarsi per la paura". Essa designa il "mendicante" od anche una persona lesa, ovvero privata dei suoi legittimi diritti, od anche così decaduta economicamente, da dover sperare da altri un boccone per il proprio sostentamento. Il termine biblico, non designa l'indigente materiale, ma anche il "debole" sotto il profilo fisico, il "magro", lo "sfinito". Ciò spiega il preferire, da parte delle consacrate di madre Michel, sempre gli ultimi degli ultimi, le più bisognose nell'ammettere sia le orfanelle, sia le aspiranti. Si spiega in tal modo lo spirito di rinuncia e di sobrietà, per cui, se non v'è necessità, non si sprecano neppure i soldi per telegrafare oltre Oceano, come si legge: «Mi pareva sprecata a danno dei poveri e delle anime la somma a ciò necessaria». (Lettera a suor Teresa, 16 dicembre 1924). Anche nella preghiera personale e comunitaria non manca mai il pensiero per i miseri, soprattutto se in punto di morte: «Visita nei dolori e nelle disillusioni i nostri poveri vecchi infermi, ed infondi pace e tranquillità nel loro stanco cuore. Aiutali nel vicino e tremendo passo all'eternità». Senza la presenza dei poveri, una Casa di suore sembra addirittura vuota: «L'andare in una Casa nuova, costruita solo per le Suore, mi spaventa, e non vedendovi più i poveri, mi pare di non avervi più il mio posto e di aver finito la mia piccola missione su questa terra. Dio m'illumini e mi dia la forza e la grazia di compiere la sua volontà sempre, a costo di qualunque sacrificio!». (Lettera del 17 giugno 1931).

Conclusione

«Voglio amare e servire il Signore, e vorrei poter dargli tante anime di me più pure e fervorose perché Lo amassero e riparassero per me e pel mondo colpevole». Questo l'auspicio di Madre Michel, espresso a don Orione l'8 maggio 1906. Questo anche l'auspicio per coloro che, annunziando il Vangelo ai poveri alla maniera di Madre Teresa, sono sempre più consapevoli che la fiaccola evangelica vada collocata sul candelabro, se deve fare luce a tutti. Anzi, nel caso di una fiaccola d'amore, alimentata dallo Spirito Santo, occorre non soltanto lasciarsene illuminare, ma riscaldare e infiammare, docili a ciò che lo Spirito – fantasia di Dio – vorrà ispirare.

✠ P. Vincenzo Bertolone S.D.P.
Arcivescovo di Catanzaro Squillace

La Beata Teresa Michel

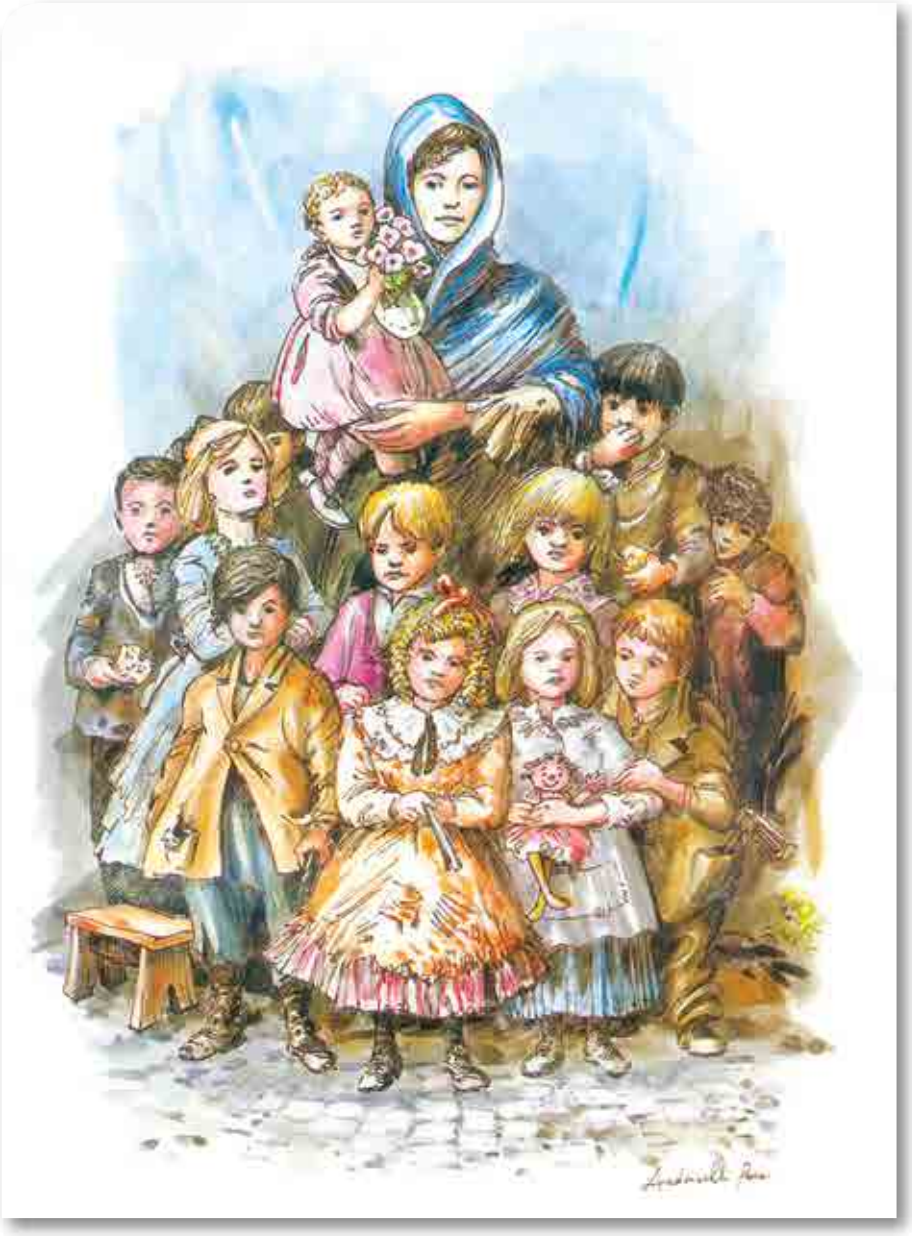
Madre amorosa verso i tanti poveri del suo tempo e di ogni tempo

Chi si accosta a conoscere a fondo la figura straordinaria della beata Teresa Grillo Michel resta colpito nel constatare come la vita di questa donna sia segnata da due periodi ben diversi tra loro e si domanda quale particolare folgorazione di grazia l'abbia indotta a un cambiamento così grande.

Personalmente ritengo invece che chi sa leggere l'azione della grazia di Dio nella vita delle persone scorge una continuità di cammino interiore di una persona che rimane sempre se stessa, cioè attenta alla voce di Dio su di lei, pur in situazioni diverse di vita.

È vero che dopo una fanciullezza e adolescenza trascorse in Alessandria dove non le è mancata una seria educazione religiosa in famiglia e poi presso un Istituto di religiose che la seppero far maturare in una fede straordinaria, la giovane Teresa fu data in sposa al colonnello Giovanni Battista Michel e si avviò, seguendo il marito, ad uno stile di vita improntato alle consuetudini dell'alta borghesia del tempo.

Teresa è capace di gestire se stessa in ogni situazione e pur vivendo nell'alta società non trascura di coltivare dentro di sé un grande amore al Signore. La sofferenza che la preoccupa in quel periodo è la mancanza di figli così tanto desiderati da questa giovane sposa che con ansia aspirava ad essere anche madre. La sua situazione la portava ad avere molta attenzione verso i bambini degli altri, ma quando, dopo soli quattordici anni di matrimonio, morì il suo sposo, Teresa fece ritorno ad Alessandria. Qui per un po' di tempo, riflettendo sulla sua situazione, sperimentò la sofferenza di una donna che aspirava ad avere figli ed era rimasta vedova senza vedere realizzato il suo sogno. Questo fatto la condusse lentamente in uno stato di profonda depressione dentro la quale cercava di capire una prospettiva per il suo futuro. Da questa situazione la fecero uscire non tanto le cure che i medici di famiglia le prodigavano, quanto piuttosto un'improvvisa sua ferma decisione interiore di superare questa crisi avvertendo dentro di sé una chiamata interiore a diventare da quel momento in poi "madre" di tanti bambini che non hanno genitori, come pure la possibilità di fare da mamma a donne anziane e ammalate. Questo fu il momento della grande svolta della sua vita, facilitata anche da un'approfondita nuova conoscenza di quanto san Giuseppe Benedetto Cottolengo aveva fatto a Torino, perché sentì in se stessa l'ispirazione dello Spirito Santo di porre la sua esistenza al servizio delle persone povere e abbandonate.



Da quel momento in lei tutto fu chiaro. Era la voce dello Spirito che la chiamava a una nuova avventura di vita: non più madre di famiglia con qualche figlio, ma madre spirituale di tanta gente povera e abbandonata. Insieme a questo, cosciente che da sola non poteva realizzare le grandi aspirazioni che sentiva nel cuore, cominciò a pensare anche al progetto di fondare un Istituto religioso femminile, le "Piccole Suore della Divina Provvidenza", che con lei potessero testimoniare una maternità spirituale e generosa nei confronti di tanti poveri non solo di Alessandria, ma anche di altre città italiane e finalmente allargare la loro premura verso i poveri abbandonati in varie parti del mondo.

Questo capovolgimento di situazione nella vita di madre Michel lo si comprende se cerchiamo di ricordare come nella sua esistenza non sia mai mancata la preghiera assidua e sempre più profonda. Questo le ha consentito di scoprire ed ascoltare la voce di un eccezionale maestro interiore, lo Spirito Santo, che l'aiuta giorno dopo giorno a vedere Gesù nei poveri e a sentire come in questo modo lei non solo realizzava una qualità alta di vita interiore, ma nello stesso tempo si sentiva già felice di poter realizzare una maternità senza confini.

Saper vedere l'azione dello Spirito Santo, che è lo Spirito di Gesù e del Padre celeste, diventa l'unica chiave di lettura della vita interiore di madre Michel e la spiegazione della sua santità. Gesù stesso aveva detto agli Apostoli la sera prima di morire: «*Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità Egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. Tutto quello che il Padre possiede è mio, per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà*» (Gv 16,12-15).

E prima di salire al cielo, quaranta giorni la sua risurrezione, Gesù dice ancora ai suoi Apostoli invitandoli a rimanere in preghiera in attesa dello Spirito: «*Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra*» (At 1,8).

E dopo la Pentecoste inizia da parte degli Apostoli il coraggioso annunzio della Risurrezione di Cristo e come soltanto Lui sia il vero Salvatore di tutti, non solo per i credenti di fede ebraica, bensì di tutti gli uomini, pagani compresi.

In questo periodo la Chiesa si configura fin da subito come Chiesa universale perché attua il comando di Gesù che aveva detto ai suoi: «*A me è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo e insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato*» (Mt 28,18-20).

Con la forza dello Spirito Santo gli Apostoli sentirono la responsabilità di portare il vangelo al mondo intero, quindi anche ai pagani, nonostante le critiche iniziali dei cristiani provenienti dal giudaismo, i quali, ad esempio, criticarono Pietro perché era andato in casa di Cornelio, un centurione pagano, e aveva battezzato lui e tutta la sua famiglia. In quell'occasione san Pietro spiegò la sua scelta sottolineando come mentre egli parlava a Cornelio e ai suoi vide scendere sui presenti lo Spirito Santo come era capitato a loro a Pentecoste e quindi l'Apostolo conclude: «*Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che a noi per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio*?» (At 11,17).

Da questi riferimenti citati vediamo come alla Chiesa nascente il segnale di cambiamento di prospettiva, *dal particolare all'universale*, l'abbia dato lo Spirito Santo.

Tutto questo ci autorizza a pensare come a Teresa Michel, dopo la prova della morte del marito e il successivo periodo di incertezza, si sia fatta sentire forte nel suo animo di persona credente la voce dello Spirito Santo che la invitava a non fermarsi sull'orizzonte di una maternità ridotta, quale poteva essere la sua famiglia se le fossero nati dei figli, ma ad aprirsi al mondo intero per dedicarsi ad una cura materna e amorosa verso i tanti poveri del suo tempo e di ogni tempo, come stanno facendo anche oggi le sue Figlie spirituali, le "Piccole Suore della Divina Provvidenza".

✠ Severino Card. Poletto
Arcivescovo emerito di Torino

Santi Luigi Martin e Maria Zelia Guerin

Due coniugi che sono santi

Louis Martin, orologiaio e gioielliere e Marie Azélie (detta Zélie) Guerin, merlettaia, sono la prima coppia di sposi, nella storia della Chiesa, ad essere stati canonizzati insieme, per la loro testimonianza umile e discreta di vita coniugale e familiare.

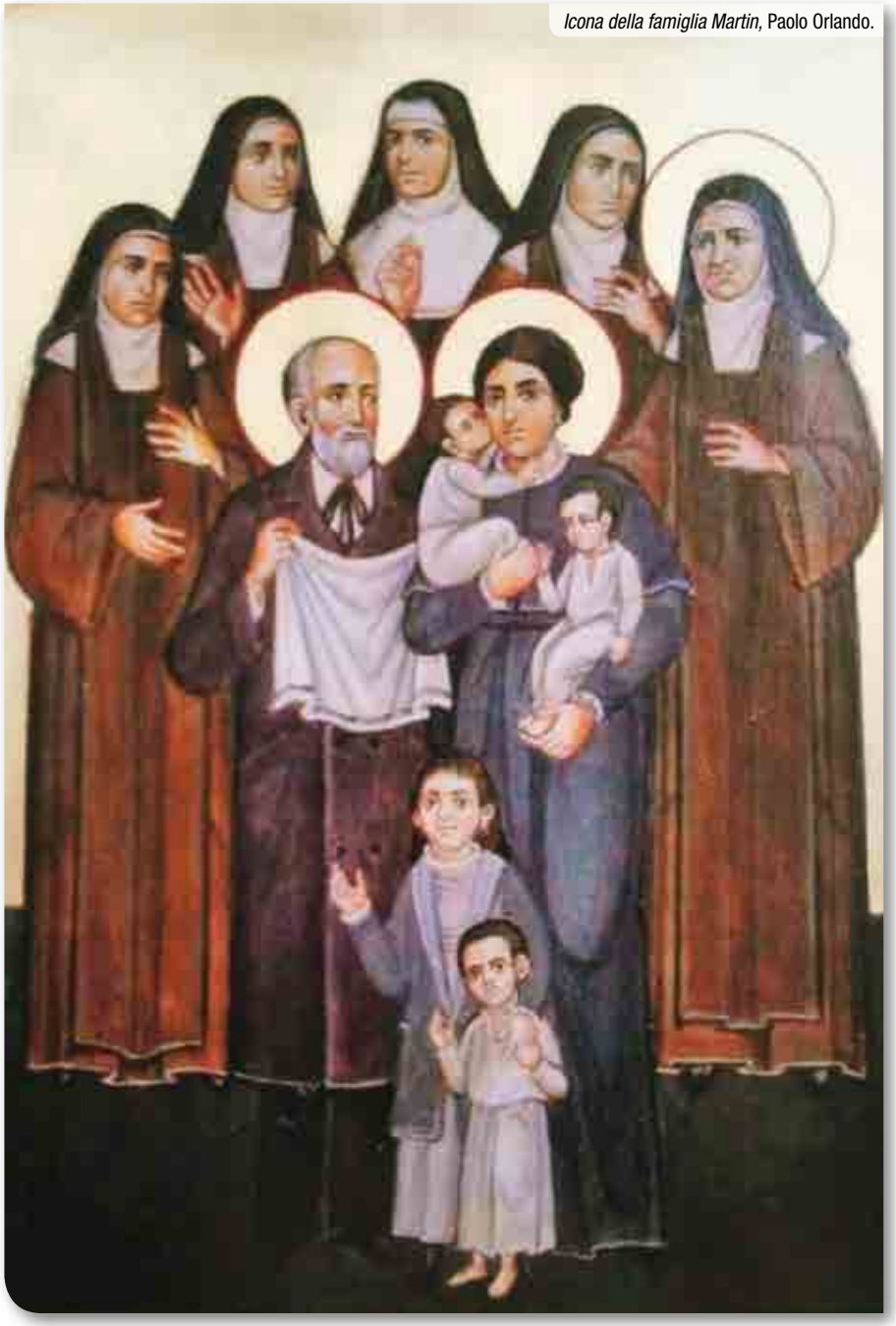
Louis voleva farsi monaco, ma non entrò nel Monastero del Gran San Bernardo, perché avrebbe dovuto imparare il latino prima di esservi ammesso.
Anche a lei fu negato il permesso di entrare a far parte delle Suore della Carità ad Alençon. Orientata al matrimonio, quando vide la prima volta Loius, disse di aver sentito una voce interiore che le diceva: «è questo l'uomo che ho preparato per te». In quei giorni l'Immacolata Concezione appariva a Bernardette Soubirous nella grotta di Massabielle.
Dopo pochi mesi di fidanzamento si sposarono nella parrocchia di Alençon il 13 luglio 1858, tre giorni prima dell'ultima apparizione della Madonna di Lourdes.
La loro vita da sposi durò 19 anni e si svolse nella normalità delle altre famiglie, ossia nel lavoro e nel quotidiano compimento dei doveri domestici.
Come coniugi cristiani iniziavano la giornata con la Messa quotidiana, rispettavano le leggi della Chiesa, partecipavano alla vita parrocchiale, si confessavano di frequente, pregavano Dio di avere dei figli «per crescerli come figli di Dio destinati al cielo».
Ne ebbero nove, quattro dei quali morirono prematuramente, provandone amaro dolore. Sopravvissero cinque figlie femmine, le quali crebbero nell'amore dei loro genitori. L'ultima di loro venne alla luce nel gennaio del 1873, si chiamò Teresa e divenne Santa.
Accettarono i figli come aveva voluto Dio. Quando ne morì uno appena nato, Zélie scrisse a sua cognata: «Sono desolata, ho il cuore tanto stretto come quando ho perduto i miei bambini, e tuttavia, Dio vi ha accordato una grande grazia, giacché il piccino ha avuto il tempo di ricevere il battesimo. Quando si vede una creatura in pericolo è sempre di là che si comincia. Quando chiudevo gli occhi dei miei cari figlioletti, provavo un dolore molto grande, ma non rimpiangevo i dolori e gli affanni sopportati per loro. Molti mi dicevano: «Sarebbe stato meglio non averli mai avuti». Non potevo tollerare questo linguaggio. Non trovavo che i miei dolori ed affanni potessero essere commisurati con la felicità eterna dei miei bambini».

Incontro di Gioacchino e Anna alla Porta Aurea, Cappella degli Scrovegni, Giotto.

Copia a matita Prismacolor originale, Tracy L. Christianson.

La loro casa fu per i figli scuola di umanità vera e palestra di santità, luogo privilegiato per forgiare in loro carattere e coscienza. Non esclusero mai Dio dagli insegnamenti che quei santi genitori diedero ai loro figli. Al riguardo Louis Martin diceva: «Messer Dio è sempre il primo servito».
Li ammaestravano nella conoscenza di Dio, nella pratica della Fede e delle direttive della Chiesa, nell'accesso ai Sacramenti, nella preghiera individuale e comune, nell'esercizio della solidarietà a poveri e a bisognosi, nella sensibilità missionaria.
La casa dei coniugi Martin era anzi tempo quella che il Concilio Vaticano II chiamò poi «Chiesa domestica».

L'aspetto centrale della santità di Louis e Zélie è che essi non furono protagonisti di gesti clamorosi, ma esempi di coesistenza col divino e col soprannaturale nella normalità della vita quotidiana, coniugale, lavorativa e familiare.
A 43 anni e con cinque figlie da far crescere, Zélie Guérin accolse la notizia della sua grave malattia, senza cadere nella disperazione: «il buon Dio – scrisse – mi fa la grazia di non spaventarmi; sono tranquillissima, mi sento quasi felice, non cambierei la mia sorte con nessun altro. Se il buon Dio mi vuole guarire, sarò contentissima, perché in fondo desidero vivere: mi duole lasciare mio marito e le mie figliole. Ma d'altra parte mi dico: «se non guarirò è forse perché per loro sarà più utile che io me ne vada…». Intanto farò tutto il possibile per ottenere un miracolo: conto nel pellegrinaggio di Lourdes, ma, se non sarò guarita, cercherò di cantare lo stesso al ritorno».
Zélie non ottenne la grazia tanto attesa. Morì di cancro il 28 agosto 1877. Era nata il 23 dicembre 1831 a Gandelain, sobborgo di Saint Denis-Sur Sarthon nell'Orne, nella Francia nord-occidentale.
A 54 anni Louis Martin si trovò solo a guidare la sua famiglia: la primogenita Maria aveva 17 anni, l'ultima, Teresa, appena 4 e mezzo. A que-



Icona della famiglia Martin, Paolo Orlando.

sto punto si trasferì a Lisieux, dove la cognata Celina Fournet, amica e confidente della moglie, diede il sostegno materno, che era venuto a mancare alle figlie con la morte di Zélie.
Qui Teresa, che era la più piccola, e quindi la più fragile e la più incline al pianto e alla malinconia, superò a poco a poco il dolore per la morte della mamma. Fu determinante, però l'amore del padre, che di lei ebbe cura speciale. Teresa diventò la sua reginetta, e lei che non si era mai sentita una santa, si sentì sempre figlia di santi.
Louis, dopo aver compiuto uno dei suoi ultimi pellegrinaggi, quello fatto in Terra Santa nel 1885, si ammalò di arteriosclerosi e di paralisi, che lo portarono lentamente alla perdita delle facoltà mentali e all'internamento nel sanatorio di Caen. Nei momenti di lucidità, che si alternavano a lunghe crisi, offriva la sua sofferenza al buon Dio, accettando per amor suo la penosa malattia in cui versava. «Ero stato sempre abituato a comandare – ebbe a dire – e mi vedo rivolto ad obbedire, è duro. Ma so perché il buon Dio mi ha dato questa prova: non avevo mai avuto umiliazione nella mia vita, me ne occorreva una».
Si spense il 29 luglio 1894 a Saint Sébastien de Morsent a La Musse, ed era nato a Bordeaux, nella Francia sud-occidentale il 22 agosto 1823.
Nella circostanza Teresa scrisse: «La morte del babbo non mi fa l'effetto di una morte, ma di una vera vita. Lo ritrovo dopo sei anni di assenza, lo sento intorno a me, che mi guarda e mi protegge».
I quattro figli di Louis e Zélie morti prematuramente furono: Elena, Giuseppe Luigi, Giuseppe Giovanni Battista e Melania Teresa. Le cinque figlie sopravvissute furono: Maria, Paolina, Leonia, Celina e Teresa, che diventarono tutte suore. L'ultima diventò S. Teresa del Bambino Gesù, la quale scrisse che i suoi erano stati: «genitori degni più del Cielo che della Terra».
Nel 1899 Cristoforo Desroziers, dopo aver letto la prima edizione della "Storia di un'anima", scrisse: «Non è senza una viva emozione che vi ho trovato il ritratto fisico e morale di quel caro Luigi, uno degli uomini che più ho amato sulla Terra, non ho mai incontrato cuore più grande, né anima più generosa, ed è sicuramente da lui che a Suor Teresa di Gesù Bambino proviene la nobiltà dei suoi sentimenti».

Gli spunti vocazionali, che possono essere tratti dalla vita dei Santi coniugi Louis e Zélie Martin, sono nelle parole del teologo Von Balthasar e di Papa Francesco che li canonizzò il 18 ottobre 2015.
«Questa coppia – scrive il Balthasar – mostra che la santità, qualunque sia la scelta e lo stato di vita che abbiano abbracciato, è possibile e praticabile da tutti. E può essere grande santità».
Papa Francesco, invece, disse alla Messa di Canonizzazione: «I santi coniugi Luigi Martin e Maria Azélie Guérin hanno vissuto il servizio Cristiano nella famiglia, costruendo giorno per giorno un ambiente pieno di fede e di amore, e in questo clima sono germogliate le vocazioni delle figlie, tra cui Santa Teresa di Gesù Bambino».
Come ha scritto P. Giovanni Grossi, carmelitano: «La vocazione alla santità non riguarda solo ed esclusivamente momenti eccezionali o gesti eroici; il più delle volte è qualcosa di molto nascosto e feriale».

PIETRO TAMBURRANO

Il Santuario di Boca

Il santuario di Boca è stato definito un 'Monumento nei boschi', poiché le sue proporzioni, la sua impronta e lo scenario intorno, fitto di alberi e di tanto verde, così lo rappresentano. Si trova sulle colline novaresi e nacque nel 1600 circa, come piccola cappella per ricordare un fatto luttuoso occorso a due coniugi, dei quali un affresco, che si può tuttora vedere, ritrae le anime che supplicano con lo sguardo il Divino Crocifisso. Il popolo la chiamò la "cappella delle anime purganti" e da subito l'immagine sacra del Crocifisso dispensò miracoli, dei quali la parte rappresentata dai numerosi ex voto è visibile all'interno.

Tra un rifacimento e l'altro della cappella si arrivò al 1821, quando il lavoro venne preso in carico da Alessandro Antonelli, l'architetto che fin da giovane studente iniziò ad occuparsi della costruzione. Egli la immaginava ancora più maestosa di come è: pensava infatti di costruire una chiesa imponente come il Duomo di Milano, con una guglia sovrastante alta 120 m. I lavori, a causa delle idee grandiose dell'architetto, andarono molto per le lunghe e l'Antonelli non vide mai la fine della costruzione, poiché morì nel 1888, lasciando al figlio Costanzo l'incombenza di seguitare il suo lavoro di cui, però, il figlio non fu all'altezza. In seguito, altre vicissitudini, legate ad un'alluvione e ad un crollo prima, e a danneggiamenti provocati da un bombardamento aereo poi, portarono a concludere i lavori solo negli anni '70 del Novecento.
Il pellegrinaggio presso questo luogo così maestoso e carico di spiritualità, è assiduo e costante e conta circa 70.000 presenze l'anno. I fedeli vanno per pregare innanzitutto, e per ricongiungersi idealmente con i propri parenti defunti, anche solo per un attimo attraverso la preghiera.

Sappiamo che Madre Teresa Grillo Michel, fondatrice della Congregazione delle Piccole Suore della Divina Provvidenza, era solita recarsi presso il santuario di Boca, uno dei suoi preferiti e, forse, tra quelli che poteva raggiungere in minor tempo, partendo dalla sede della Congregazione in cui risiedeva, e di raccogliersi profondamente in preghiera. Si narra che, per pregare, Madre Teresa assumesse una posizione di piena comunione con Dio, restando a lungo inginocchiata con le braccia aperte rivolte verso l'alto, come a dare e prendere luce ed energia. Restava a lungo in quella posizione, tanto che le sue consorelle cercavano di aiutarla sorreggendole le braccia. Ma Teresa era una donna forte e, se chiedeva energia, era per poterla poi profondere nelle sue opere di Misericordia. Opere che sappiamo essere state tante e tutte con un fine di grande altruismo e senso sociale. Il santuario di Boca è stato per Lei un tramite per arrivare al prossimo e per trovare la giusta strada da percorrere: un grande strumento spirituale, di preghiera e meditazione.

Rita Meardi

Madre Michel e i Poveri

Come porre fine a disuguaglianza e povertà?

Ogni giorno muoiono 10 mila persone perché non possono permettersi cure sanitarie. E 262 milioni di bambini non vanno a scuola.
Dal Rapporto Oxfam 2019, pubblicato alla vigilia del meeting annuale del Forum economico mondiale di Davos (Svizzera), emerge che l'1% più ricco possiede metà della ricchezza aggregata netta totale del pianeta (il 47,2%), mentre 3,8 miliardi di persone, che corrispondono alla metà più povera degli abitanti del mondo, possono contare sullo 0,4 per cento. Un divario che si riflette su tutti gli ambiti della vita – istruzione, salute – e può innescare una devastante spirale della violenza. In Italia, il 5% più ricco detiene stessa quota di ricchezza posseduta dal 90% più povero del Paese.
Come porre fine a disuguaglianza e povertà?
Ci sarà sempre sofferenza che necessita di consolazione e di aiuto. Sempre ci sarà solitudine. Sempre ci saranno anche situazioni di necessità materiale, nelle quali è indispensabile un aiuto nella linea di un concreto amore per il prossimo. Ci vogliono delle persone che hanno un cuore in cui pulsa l'amore suscitato dallo Spirito di Cristo, e che nel caso concreto cercano di aiutare meglio che possono, come ha fatto la beata Teresa Grillo Michel, fondatrice della Congregazione delle Piccole Suore della Divina Provvidenza.

Il legame tra Madre Teresa Michel e i poveri è talmente stretto che si può definire sia stato, insieme al Vangelo, il cuore della sua vocazione. Non a caso nel "Primo Regolamento" della futura Congregazione si leggono numerosi riferimenti alla necessità di mettere in primo piano le esigenze di chi ha più bisogno. Con riferimenti cristologici, ma anche – con molta concretezza – con indicazioni sul compito primario che avrebbero dovuto assolvere le Piccole Suore della Divina Provvidenza. Nel capitolo 2, dopo aver ricordato l'esistenza di "pubbliche opere di beneficenza che escludono spesso i più bisognosi d'asilo e soccorso", si esprime una ferma raccomandazione: «Lungi dal ricopiare qualcuna delle Pie Istituzioni già esistenti, questa delle Figlie della Divina Provvidenza si propone di accogliere, fidata negli aiuti della Provvidenza medesima, le bambine orfane od illegittime, le deficienti, le epilettiche, le vecchie incurabili che, o per mancanza di mezzi o di altre condizioni volute, non possono essere accettate in alcuno degli orfanotrofi o ricoveri pubblici». In altre parole, si esprime una radicalità estrema nell'accoglienza verso chi aveva bisogno, senza operare distinzioni che avrebbero potuto portare ad un rifiuto e ad un'esclusione basata su pregiudizi. Del resto, anche il "Riassunto delle Regole" di vita interna fa ben capire sin dall'inizio che i poveri sono il metro con cui misurare la propria condotta, a partire dalla gestione ordinaria delle proprie giornate: «Alle 8.30 lavoro e studio procurando di custodire bene il tempo onde non mangiare il pane dei poveri a tradimento».

Il punto di partenza è l'identificazione tra Gesù e il povero. Dal libro che ha scritto Carlo Torriani sulla sua vita e sui suoi "fioretti", si legge una bella storia che fa capire molto della spiritualità di Madre Michel riguardo ai poveri. Racconta di una consorella che fu invitata a seguirla per compiere una visita a una "gran signora" sua conoscente: «Tutta lieta – racconta la suora – mi posi al suo fianco. Per le vie della città non facemmo che pregare, poi, entrate in un portone, salimmo su su, fino ai tetti. In una soffitta giaceva a letto una povera vecchietta, che accolse la Madre con grande festa. Madre Teresa le si sedette accanto, la confortò con dolci parole, le consegnò un pacco e del denaro; poi la salutò – E dalla gran signora, non andiamo Madre? – osai chiedere. – Ci siamo già state, mia figliola, – rispose col suo bel sorriso. – Tutte le persone povere devono essere le nostre grandi signore; nei poveri, specialmente quelli più abbandonati, dobbiamo vedere Gesù». I poveri, si legge in un altro passaggio dello stesso libro, sono sempre una priorità e impongono di cambiare programma anche quando si è impegnati o si hanno davanti a sé persone importanti: «Quando si tratta di poveri ammalati, si tratta dei nostri padroni ed hanno diritto di precedenza».

Il rapporto con i poveri non manca mai nel corso di tutta la vita di Madre Teresa, tanto che sente quasi un disagio fisico nei momenti in cui, temporaneamente, non certo per scelta, si trova ad esserne privata, come si legge in un passaggio di una lettera scritta nel giugno del 1931 a suor Concetta, di fronte ad una situazione che non aveva ancora sperimentato: «L'andare in una Casa nuova, costruita solo per le Suore, mi spaventa, e non vedendovi più i poveri, mi pare di non avervi più il mio posto e di aver finito la mia piccola missione su questa terra. Dio m'illumini e mi dia la forza e la grazia di compiere la sua volontà sempre, a costo di qualunque sacrificio!».

I poveri si devono sempre "vedere", devono essere al primo posto, ma lei al contrario potrebbe o anche vorrebbe scomparire "perdendosi" nel servizio agli ultimi, come scrive a suor Agnese da Queluz de Minas il 14 dicembre 1906: «Ora sono qui, vi sto bene, e vorrei potervi stare nascosta a lavorare per i miei poveri ammalati, se il Signore me lo permettesse, anche fino alla fine della mia vita. Temo solo che mi vengano a cercare, e vorrei che tutti, fuorché le mie Figlie, ignorassero che io sono ancora in vita. Oh! che bella vita, essere nel mondo come se non vi ci si fosse!».

È proprio lì, accanto ai poveri, che Madre Michel vede il suo posto, in un sentire spirituale che non dimentica mai le necessità materiali, il dovere di offrire sempre ai suoi figli più piccoli ciò di cui hanno bisogno. In questo senso l'ansia per la crescita dei poveri attorno alle sue opere si fa attenzione concreta e ricerca di aiuti, ma anche richiesta di una fede più grande per provvedere al necessario: «I poveri – scrive a suor Camilla nel 1926 – aumentano a più non posso, e si vorrebbe potere allargare le braccia per accoglierne tanti sotto le ali della Divina Provvidenza. Abbiamo bisogno d'una grande fede per poter camminare sempre avanti collo sguardo fisso in Dio, e in Dio solo, e col cuore ardente di carità per Lui e per i suoi poveri».

È molto significativa – anche per i tempi che stiamo vivendo oggi – la grande attenzione che la fondatrice delle Piccole Suore della Divina Provvidenza aveva verso una categoria particolare di poveri, come gli emigrati italiani che assisteva in Brasile all'inizio del Novecento, come si legge in una lettera scritta da San Paolo nell'agosto del 1906: «Siamo italiane, e purtroppo per questo troviamo maggiori difficoltà. La Divina Provvidenza ci portò qui già da 6 anni forse per aiutare i nostri poveri connazionali che vi sono tanto numerosi e che mancano assolutamente d'istruzione religiosa, particolarmente quelli dell'interiore. Noi ci sentiamo di andare vicino ai nostri poveri contadini per aiutarli, istruirli, curarli nelle Sante Case (Ospedali) che vi sono nei piccoli centri che non sono ancora città».

La povertà legata all'emigrazione, ma anche la povertà legata alla guerra e alla pesante eredità che lascia sempre, perché nella sua vita Madre Michel ne ha sentito e provato le sue ferite più profonde nel servizio che, insieme alle sue consorelle, svolgeva in Italia e in tante parti del mondo. Una lettera scritta da Alessandria nell'ottobre 1919, subito dopo la prima guerra mondiale, le descrive bene: «Quante vicende in questi tristissimi tempi! La fine insperata e miracolosa della grande guerra, ed ora questo dopoguerra più minaccioso quasi del prima. Il rincaro enorme dei viveri e di tutti i generi rende la vita insostenibile per tanti. I poveri aumentano sempre e il nostro Piccolo Ricovero dovrebbe essere ben grande per dar ricetto a tanti poveri infelici che vengono a raccomandarsi per avere un asilo».

Ma nel suo amore per i poveri Madre Teresa non resta mai sola. Vuole sempre, con forza e con passione, trascinare in questa bella avventura evangelica anche le sue consorelle, che devono assumere prima di tutto la qualità di amiche dei più deboli, prima di ogni altro merito, anche acquisito con lo studio, a cui comunque riserva la sua importanza. Si legge nel Primo Regolamento, che risale al 1988: «Quantunque l'Istituto – in conformità ai suoi fini – si proponga d'accettare direzioni d'Asili Infantili, e concedere le Suore per assistenza di malati negli ospedali e a domicilio, non si esigerà che le aspiranti abbiano titoli di maestre o d'infermiere, ch'è, mostrandovi disposizione, potranno acquistarli; ma si richiederà che abbiano attitudine ad essere madri e sorelle amorose dei piccoli e dei poveri, essendo questa la caratteristica indispensabile ed essenziale d'una Figlia della Divina Provvidenza chiamata ad incarnare l'angelo della pietà nel campo del dolore».

Ma ancora, soprattutto, nello stesso regolamento che segna gli inizi della vita delle Piccole Suore della Divina Provvidenza, la raccomandazione più importante: «Soccorrete i poveri con spirito di fede pensando alle parole di Gesù Cristo: "Ciò che fate al più piccolo dei miei poveri l'avete fatto a me stesso!"».

Marco Impagliazzo

Viaggio del Papa negli Emirati

Papa Francesco, dal 3 al 5 febbraio del 2019, ha fatto il 27mo Viaggio Apostolico, il primo negli Emirati Arabi Uniti e nella penisola arabica, ma anche il primo in assoluto nella storia dei Pontefici. Il motto del viaggio è stato "Rendimi strumento della tua pace", sulla scia dell'auspicio che 8 secoli fa ha accompagnato l'incontro tra san Francesco e il sultano d'Egitto Malik Al Kamil. Una visita storica dunque, pur nella sua brevità, ma tanto attesa dalla comunità cristiana che vive in quel territorio come immigrata specie dalle terre asiatiche, e che ha avuto i suoi momenti centrali nell'incontro interreligioso avvenuto nel pomeriggio del secondo giorno, presso il Founder's Memorial della capitale, e poi, nella Messa pubblica allo Zayed Sports City, ultimo appuntamento prima del rientro a Roma.

Il protocollo che siamo abituati a vedere, è stato modificato per ragioni essenzialmente climatiche legate al caldo e all'umidità della città. Pertanto, Papa Francesco non ha percorso a piedi la pista per il saluto alle delegazioni ma è entrato, direttamente dal velivolo, in un corridoio coperto dove, accompagnato dal principe ereditario, Sua Altezza lo Sceicco Mohammed bin Zayed Al Nahyan, con un saluto e con parole affettuose, ha ricevuto il dono floreale di due bambini in abito tradizionale.
Quindi, la Guardia d'Onore e, come di consueto, il saluto alle delegazioni nel salone del protocollo e poi l'abbraccio più caloroso all' "amico e caro fratello", che Francesco ha incontrato per la quinta volta, il Grande Imam di Al-Azhar, Ahamad Al-Tayyb. È stata proprio questa figura autorevole ed eminente del mondo islamico ad accompagnare il Papa negli incontri di questo viaggio.
Proprio con il grande Imam, Papa Francesco, al termine della cerimonia di accoglienza ufficiale segnata da musiche tradizionali, si è trasferito a bordo di un piccolo pullman, percorrendo circa 28 chilometri, al Mushrif Palace, la residenza d'onore a disposizione degli ospiti illustri, dove ha alloggiato il Papa per tutta la permanenza non essendoci una Nunziatura Apostolica negli Emirati Arabi Uniti.
I primi impegni ufficiali sono iniziati il giorno successivo all'arrivo, con la cerimonia di benvenuto e la visita ufficiale al principe ereditario, presso il Palazzo Presidenziale; poi, nel pomeriggio, c'è stato l'incontro privato con i membri del Muslim Council of Elders e a seguire il grande incontro interreligioso presso il Founder's Memorial, dove il Papa ha tenuto il primo discorso ufficiale.
Nella catechesi dell'udienza di mercoledì 6 febbraio 2019, davanti a settemila fedeli presenti nell'Aula Paolo VI, subito dopo il ritorno a Roma, Sua Santità ha così definito il viaggio negli Emirati Arabi Uniti appena concluso: «Un viaggio breve ma molto importante che, riallacciandosi all'incontro del 2017 ad Al-Azhar, in Egitto, ha scritto una nuova pagina nella storia del dialogo tra Cristianesimo e Islam e nell'impegno di promuovere la pace nel mondo sulla base della fratellanza umana. Per la prima volta un Papa si è recato nella penisola arabica. E la Provvidenza ha voluto che sia stato un Papa di nome Francesco, 800 anni dopo la visita di san Francesco di Assisi al sultano al-Malik al-Kamil. Ho pensato spesso a san Francesco durante questo viaggio: mi aiutava a tenere nel cuore il Vangelo, l'amore di Gesù Cristo, mentre vivevo i vari momenti della visita; nel mio cuore c'era il Vangelo di Cristo, la preghiera al Padre per tutti i suoi figli, specialmente per i più poveri, per le vittime delle ingiustizie, delle guerre, della miseria…; la preghiera perché il dialogo tra il Cristianesimo e l'Islam sia fattore decisivo per la pace nel mondo di oggi. Quel Paese è cresciuto molto negli ultimi decenni, è diventato un crocevia tra Oriente e Occidente, un'oasi multietnica e multireligiosa, e dunque un luogo adatto per promuovere la cultura dell'incontro. Di qui la riconoscenza al presidente, alle autorità e al vescovo Paul Hinder, Vicario Apostolico dell'Arabia del Sud, che ha preparato e organizzato l'evento per la comunità cattolica, ma anche ai sacerdoti, ai religiosi e ai laici che animano la presenza cristiana in quella terra. Oltre ai discorsi, ad Abu Dhabi è stato fatto un passo in più: io e il Grande Imam di Al-Azhar abbiamo firmato il Documento sulla Fratellanza Umana, nel quale insieme affermiamo la comune vocazione di tutti gli uomini e le donne ad essere fratelli in quanto figli e figlie di Dio, condanniamo ogni forma di violenza, specialmente quella rivestita di motivazioni religiose, e ci impegniamo a diffondere nel mondo i valori autentici e la pace. Questo documento sarà studiato nelle scuole e nelle università dei diversi Paesi. Mi auguro che lo conosciate, dà una forte spinta per andare avanti nel dialogo sulla fratellanza umana. In un'epoca come la nostra, in cui è forte la tentazione di vedere in atto uno scontro tra le civiltà cristiana e quella islamica, e anche di considerare le religioni come fonti di conflitto, abbiamo voluto dare un ulteriore segno, chiaro e deciso, che invece è possibile incontrarsi, è possibile rispettarsi e dialogare, e che, pur nella diversità delle culture e delle tradizioni, il mondo cristiano e quello islamico apprezzano e tutelano valori comuni: la vita, la famiglia, il senso religioso, l'onore per gli anziani, l'educazione dei giovani, e altri ancora».
Prima di partire per la Penisola araba, il Papa aveva fatto un nuovo appello per la popolazione dello Yemen. Ha citato la guerra in Yemen, assieme ad altri conflitti bellici (Siria, Iraq e Libia). Anche durante il suo discorso all'incontro interreligioso a cui ha preso parte ad Abu Dhabi, ha sottolineato che la fratellanza umana esige da noi, rappresentanti delle religioni, il dovere di bandire ogni sfumatura di approvazione dalla parola guerra. Il ministro degli Esteri degli Emirati, Anwar Gargash, ha commentato: «Accogliamo la dichiarazione di Sua Santità Papa Francesco che fa appello urgente per la pace in Yemen. Crediamo che abbiamo una storica opportunità con l'accordo di Stoccolma. Impegniamoci ad applicarlo e facciamo del 2019 l'anno della pace in Yemen».
Il viaggio breve ma intenso di Papa Francesco, veramente è stato di grande importanza storica. Si sono aperte grandi vie per il dialogo tra il mondo cattolico e quello islamico trovando nell'umanità la fratellanza e delineando i percorsi comuni. Il percorso più importante, volto al futuro, è sicuramente il documento firmato tra il Papa ed il Grande Imam: un documento che non verrà riposto in un cassetto per essere tirato fuori alla bisogna, ma un documento che avrà ampia diffusione in tutte le scuole del mondo cattolico e del mondo islamico.
Sua Santità Francesco, certamente non si sostituirà al potere politico. Tuttavia, il Suo impegno religioso è un messaggio forte: un invito rivolto a tutti gli uomini del mondo per valorizzare tutto ciò che unisce l'umanità, a ricercare la pace nel mondo diffondendo l'amore tra i popoli e le persone.

Salvatore Rondello

DA ROMA

Casa generalizia

Trimestre sabbatico

"In cammino verso l'interiorità"

Ringrazio la madre generale per avermi fatto partecipare al Trimestre Sabbatico, organizzato dall'USMI (Unione Superiore Maggiori Italia) che si è tenuto a Roma tra settembre e novembre 2018.
Non è facile esprimere in poche parole questa meravigliosa esperienza, che mi ha dato l'opportunità di immergermi nella pienezza della Vita Consacrata, in un contesto interculturale, sperimentando la bellezza della consacrazione a Dio nel servizio alla Chiesa, attraverso il soccorso ai più bisognosi, proprio come ha insegnato la nostra Fondatrice.
Questi tre mesi sono stati molto importanti: noi partecipanti abbiamo affrontato diverse tematiche e i relatori hanno condiviso con noi le loro conoscenze ed esperienze con grande incidenza.
Analizzando le gioie e le difficoltà proprie dell'incontro, abbiamo potuto capire meglio l'importanza assoluta dell'integrazione culturale in questo tempo di forti cambiamenti. Ho vissuto gli esercizi spirituali come un incontro personale con Cristo, non solitario, ma coeso con gli altri fratelli.
Attraverso gli approfondimenti delle Sacre Scritture ho sperimentato l'amore di Dio, vivendo con gratitudine il tempo che Egli mi ha donato.
Durante questo periodo ci siamo soffermati sull'importanza del giorno del riposo, molto utile e necessario per un vero incontro con il nostro Signore e con la Comunità. Inoltre abbiamo riesaminato il ruolo della donna nelle Sacre Scritture come figura partecipe alla storia della salvezza del mondo, e abbiamo meditato come l'Eucaristia e la liturgia siano strumenti fondamentali per comprendere che la nostra vita con Cristo si trasformi in una preghiera costante.
Abbiamo visitato alcuni luoghi della Roma cristiana e siamo rimasti incantati di fronte alla bellezza dell'arte sacra, usata nel tempo per catechizzare, e che ancora oggi è capace di rinnovare la nostra fede.
La cosa importante è che Dio continua a chiamarci in situazioni diverse, nelle quali dobbiamo continuamente fare una scelta per rispondere alla Sua volontà e non farci ingannare dal maligno.

Suor Benardete Riedmaier, PSDP

Casa di Riposo "Teresa Grillo Michel"

Il ricordo di Adina De Dominicis

Adina, mia mamma, è stata accolta nella Casa Teresa Grillo Michel di Roma ad aprile 2013 e qui ha trascorso quasi 6 anni. È venuta a mancare il 16 febbraio 2019, serenamente e dolcemente. Nel giorno del commiato, ho voluto testimoniare l'esperienza che ho vissuto con mamma nella Casa, insieme alle Piccole Suore della Divina Provvidenza, un cammino che in questi anni mi ha svelato una prospettiva di vita per me nuova e bellissima.
Bisogna farsi piccoli per fare grandi cose …
È ciò che ho imparato qui, dalle Piccole Suore della Divina Provvidenza. Si chiamano piccole e fanno grandi cose con grande amore e professionalità. Ho imparato che farsi piccoli non è sminuire se stessi, ma dare spazio all'altro e camminare insieme. Se ci facciamo piccoli, ci rendiamo conto che non possiamo bastare a noi stessi. Ho imparato così il concetto di "piccolezza evangelica", che mi ha permesso di accettare le mie mancanze, e capire da dove ripartire per essere migliore.
Mamma, ed io con lei, siamo state accolte qui con questo spirito ed oggi sento che qui per me è casa, è famiglia. Voglio ringraziare quindi questa comunità, tutta, ma permettetemi di ringraziare con particolare riconoscenza: suor Pasqualina, per la sua concreta presenza nei momenti più difficili; suor Milena per la sua dolcezza e la sua fermezza, insieme alle sue collaboratrici, sempre attente ed amorevoli; Patrizia, per la sua professionalità porta-

ta con grande umanità; Vincenza, per la sua generosa amicizia; suor Vincy e suor Leena, per la loro costante vicinanza, anche ora che sono lontane in altre missioni; Mauro, mio compagno di scuola di tanti anni fa, oggi medico di riferimento di questa Casa, per il suo conforto come collega e come amico; in ultimo, ma non ultimo don Flavio, per avermi ascoltato e supportato. Ma il ringraziamento più grande che voglio esprimere oggi è per la mia Mamma, una donna che ha saputo farsi piccola, permettendomi di crescere secondo principi di amore, semplicità, generosità e gentilezza, rassicurandomi ed incoraggiandomi a guardare sempre avanti. Instancabile, ha saputo rinnovarsi con forza per suo nipote Matteo. Ha saputo colmare distanze e silenzi per le sue sorelle. Ha donato sorrisi alle nipoti. Sorretta nelle sue fragilità da un grande Uomo, mio Padre, è stata una Grande Donna.

Patrizia Borboni

Casa di riposo "Madonna della Salve"

Autobiografia

Ricordi e Parole

Scrivere di sé. I ricordi, le passioni, le aspirazioni, la vita quotidiana e i fatti straordinari: quelli che ci hanno insegnato delle cose importanti e suggerito comportamenti decisivi; quelli che, dolorosamente, ci hanno fatto sperimentare le cadute e i fallimenti.
Scrivere di sé può rigenerarci permettendo di rivivere episodi di un tempo sopito, solo apparentemente dimenticato, ma sempre attivo e, se stimolato, anche molto propositivo. Attraverso il racconto delle emozioni e dei vissuti personali, chi scrive svela se stesso, valorizza la propria esperienza e il riconoscimento del proprio essere, soprattutto se attivato dall'ascolto dell'altro. Sulle pagine del giornalino della Casa " Salve!" ormai da tempo ci stiamo provando: le ospiti della Casa, quelle più volenterose e avvezze alla scrittura – ma, sempre più spesso, sorprendentemente, anche le più insospettabili – seguendo alcuni semplici consigli si attivano producendo brevi testi relativi alla loro vita passata; a volte solo dei flash molto rapidi e semplici, altre volte con componimenti più elaborati e consistenti pronti a liberare la grande creatività e competenza linguistica di alcune. Le piccole e grandi immersioni nel proprio io di ieri e di oggi possono aiutare a vivere.

Rita Meardi

Allego qui di seguito stralci di alcuni scritti:

Il primo dispiacere della vita

La mia mente torna spesso ad un ricordo che ha segnato profondamente la mia sensibilità. Mi rivedo bambina che frequentava la prima elementare. Poiché la scuola era situata in un bel parco verde con molti alberi, mi capitava sovente di osservare gli uccelli che copiosi sostavano sia in terra che sugli alberi... Un giorno mi accadde di soccorrere un piccolo merlo ancora implume, ma con un becco giallo spalancato che reclamava cibo. Con cura presi quell'esserino, lo pulii per bene e lo portai a casa... I giorni trascorrevano sereni ed io non vedevo l'ora di tornare dalla scuola, per giocare con il mio merlo che chiamai Ciccio... Ma un triste giorno al mio ritorno mi attendeva una sorpresa: la gabbietta vuota...

Eugenia

I favolosi anni '60

Le Olimpiadi a Roma, le utilitarie: 600 e 500, la Lambretta e la Vespa. Si ballava ogni domenica nelle cantine, che diventavano vere sale da ballo, con pareti tappezzate dalle copertine dei dischi con le foto dei cantanti preferiti. Si poteva ascoltare musica nei Jukebox posti in quasi tutti i bar... Le gite domenicali al mare: sulla via Cristoforo Colombo file di automobili occupavano la carreggiata che portava direttamente ad Ostia Lido... Nel mese di agosto la mia famiglia si trasferiva al mare. A Nettuno ho lasciato un pezzetto del mio cuore: la prima cotta d'amore! ...

Maria Grazia

Il figlio

Dopo venti anni, cosa che non mi aspettavo, nacque un altro figlio...
Il 2 gennaio arrivò Giuseppe e non posso dimenticare la grande gioia... Mia figlia disse quando vide il neonato fratello: "Mamma ha fatto un maschio, e pure bello!".

Enrica

Anno 1939

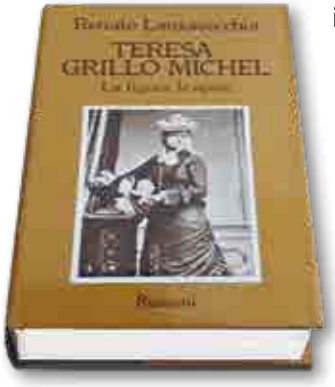
Ricordo chiaramente il giorno in cui mi recai a scuola per ritirare il diploma di quinta elementare. Non potei entrare in classe, perché c'erano i soldati... Riuscii comunque a ritirare il mio diploma, il primo della mia vita: era tutto lodevole e sul momento mi fece dimenticare quello che stava per accadere: la seconda guerra mondiale. Questo non lo dimenticherò mai.

DA ALESSANDRIA

Casa Madre

In ricordo di Renato Lanzavecchia

Il 29 gennaio di quest'anno è mancato ad Alessandria un amico di madre Teresa Michel e della Congregazione delle Piccole Suore della Divina Provvidenza da lei fondata.
Si tratta del professore alessandrino Renato Lanzavecchia, nato a Predosa (AL) il 21 agosto del 1926 e molto conosciuto non solo come docente di Scuola Superiore (presso l'Istituto Tecnico Commerciale "Leonardo da Vinci" di Alessandria) ma anche – e soprattutto – come scrittore e studioso di storia.
In particolare, per la realtà territoriale alessandrina e per la Diocesi di Alessandria il suo lavoro e i suoi contributi di indagine storica sono stati molto significativi e, nell'ambito di questo filone, non si possono non segnalare i pregevoli approfondimenti biografici che hanno portato il professor Lanzavecchia ad occuparsi anche della beata madre Teresa Michel, così come di altri personaggi alessandrini illustri quali Francesco Faà di Bruno o madre Carolina Beltrame.
Quella di Renato Lanzavecchia è stata una vita esemplare di uomo retto, appassionato, competente, dedito al proprio lavoro e ancorato ad una profonda onestà intellettuale alla base della propria ricerca anche come studioso.
Se le Istituzioni Statali italiane lo hanno insignito di benemerenze (prova ne è la Medaglia d'Argento del Ministero di Grazia e Giustizia), la Congregazione delle Piccole Suore della Divina Provvidenza desidera rendere omaggio alla sua memoria non solo con la propria vicinanza alla moglie Fulvia, alle figlie Daniela e Barbara e alle loro famiglie, ma anche riconoscendo il prezioso apporto che il professor Lanzavecchia ha donato con i propri studi per far conoscere meglio la vita e il carisma della Fondatrice madre Teresa Michel attraverso il volume "Teresa Grillo Michel. La figura, le opere" (ed. Rusconi, 1991).
Nella consapevolezza della lunga vita (92 anni) concessa a questo "amico della Congregazione", le Piccole Suore ringraziano dunque il Signore per averlo conosciuto e, insieme a madre Michel, lodano il Padre per l'intensità narrativa e per l'esemplarità di ricerca scientifico-storica del suo lavoro: una presenza che, oggi attraverso i suoi libri, continuerà a fare luce sulle tante scelte di santità avvenute nella terra alessandrina... a cominciare da quella della "nostra" Beata fondatrice.



GUIDO ASTORI

Istituto Divina Provvidenza

Tutto è possibile

Come ogni anno, sabato 2 marzo noi Ragazze dell'Istituto abbiamo presentato il nostro consueto appuntamento del saggio. Il piccolo palcoscenico ha visto un susseguirsi di esibizioni: un viaggio nella storia della televisione, rievocando con un revival degli Anni 60 alcune rivisitazioni di balletti e canzoni che hanno accompagnato gli anni della nostra gioventù.
Noi, a seconda delle capacità e possibilità, ci mettiamo in gioco attraverso numerose proposte, per dare il meglio e per far capire alla gente che sappiamo portare il nostro contributo per sconfiggere i molti pregiudizi ancora presenti. Il saggio per noi è una grande soddisfazione, perché ci rende attive e piene di vita. Ci emozioniamo ogni volta che saliamo quei due piccoli ma importantissimi gradini, che per molte di noi rappresentano una barriera enorme. Ma con la collaborazione e gli aiuti di certe persone (suore, educatrici, personale e tutti coloro che ci aiutano) possiamo superare le nostre paure. Quindi, quando siamo lì offriamo i nostri talenti, sapendo che qualcuno crede sempre in noi, ci stimola e ci incoraggia a continuare. Ogni volta, oltre alle divertenti e numerose interpretazioni, il nostro obiettivo è quello di dare un messaggio di amore, di serenità, di allegria che possa entrare nei cuori degli spettatori che, sorpresi, partecipano alla nostra particolare rappresentazione.
Quest'anno il nostro spettacolo è stato più divertente, più concreto, più significativo, più rappresentativo, poiché, come sempre, noi abbiamo dato il massimo e abbiamo regalato un messaggio di unicità, serenità e di sana e pura felicità, anche attraverso il ricordo della Fondatrice interpretata più volte nelle numerose performances.
Ringraziamo per tanto il nostro staff al completo: la superiora suor Natalia, suor Reena, suor Maret, Angela, Anna, Elena, Elisabetta, Giovanna, Margherita, Oriana, Paola e Tamara, che ogni anno condividono questo bellissimo momento. Ringraziamo inoltre le nostre amiche Daniela Scavio, insegnante di pianoforte all'Istituto Comprensivo S. Pertini di Ovada, e Giusy Polito, insegnante di flauto all'Istituto Comprensivo Paolo Straneo, sezione musicale, di Alessandria, che hanno accompagnato musicalmente il nostro spettacolo. Inoltre, ringraziamo il nostro caro amico Giampiero che da qualche anno si presta a vestire con Teresa i panni di un sempre

attuale conduttore, e che ama sempre questa nostra casa e va incontro ai vari bisogni volendo bene a noi, i "Tesori di Madre Michel". Infine ringraziamo il signor Carlo, che si rende disponibile a effettuare le riprese, e il numeroso pubblico che tutti gli anni riempie il nostro salone acclamandoci con entusiasmo.

Le Ragazze

Carnevale alla grande, sempre festa alla "Michel"

Martedì 5 marzo abbiamo festeggiato il carnevale, e quest'anno in maniera diversa, perché abbiamo ripetuto alcuni numeri del nostro saggio del 2 marzo, coi costumi di carnevale, per dare agli ospiti della casa un po' di felicità. Oltre a questo abbiamo proposto musica,

balli e filmati insieme alle pentolacce, confezionate appositamente dalle nonne con le animatrici, per colorare ancora di più la festa. Ci siamo divertite tanto e le nonne hanno applaudito il nostro piccolo dono.
Carnevale rimane sempre una allegra giornata, nella quale tutte noi possiamo indossare vari costumi e sentirci contente, sollevate un po' dalla routine delle nostre giornate. Inoltre, la festa rappresenta un momento per incontrare persone, come dicono Maria Grazia e Betty, che in quel pomeriggio hanno ricevuto la visita delle loro amiche. Per tutte è stato un pomeriggio felice, divertente e pieno di spensieratezza, concluso con una gustosa merenda. *"Alla Michel, in compagnia, si festeggia con allegria e grande simpatia"*.

Le Ragazze

DALLA POLONIA

Addio a Jan, il nostro cantore

Lo scorso 27 dicembre è deceduto, all'età di 84 anni, Jan Ciborowski. È stato il primo rappresentante del gruppo "Amici della Beata Madre Teresa Michel" di Białistok.
Assiduo ai nostri incontri, animava il canto durante la messa e nei momenti di fraternità; spesso portava il suo mandolino che suonava con molto trasporto e ci allietava con canti folcloristici.
Era di animo gentile e servizievole. Tutte le mattine c'incontravamo andando a messa presso la casa del clero, di anziani sacerdoti, nella quale egli, con passione e bravura, offriva la sua arte canora. Sempre affrettava il passo per aprirci la porta; d'inverno, mi aiutava a salire e scendere per le scale della cappella, perché erano coperte di ghiaccio.
Era molto conosciuto e stimato non solo da questi sacerdoti, ma anche nella nostra Parrocchia di S. Casimiro, dove si è svolto il suo funerale, concelebrato da 12 Sacerdoti. La chiesa era gremita di fedeli: tutti abbiamo partecipato con viva commozione a rendere l'ultimo saluto al caro Jan, "il nostro cantore", come eravamo soliti chiamarlo. Il Signore Gesù conceda a lui la luce del suo Volto.

Suor Vita Galante, PSDP

DALL'ANGOLA

Gruppi laicali della Missione di Chila

«Amate, amate, amate e andate a Lui con confidenza»

Dopo qualche anno di esperienza missionaria in Angola, i destinatari della nostra opera sociale di Chila, comune di Benguela, hanno manifestato il desiderio di voler conoscere la spiritualità della nostra Congregazione, e di poter coinvolgersi attivamente nella nostra opera apostolica. Inizia così un percorso di formazione basato sulla conoscenza della vita e del carisma della beata Teresa Grillo Michel e della storia della Congregazione da lei fondata. Il 23 ottobre 2016 viene costituito il primo "Gruppo Madre Teresa Michel" in terra africana. Dato che "il buon esempio trascina", a questo gruppo si aggiungono, presto, altre persone desiderose di seguire l'esempio della Madre, disposte come lei ad "amare" i fratelli più bisognosi.
Gli associati ricevono accuratamente una formazione missionaria, e a loro volta sono inviati in altri villaggi per diffondere l'esperienza "michelina" e per avviare i nuovi membri. Per tutto ciò il 9 settembre 2018 si costituisce il secondo "Gruppo Madre Michel" nella comunità della parrocchia "Madonna della pace" di Chila. Il lavoro pastorale che il gruppo svolge si basa

sul capitolo 25 del Vangelo di san Matteo, che nei versetti 31-45 consiglia di visitare gli ammalati e le persone abbandonate, condividere il pane e il necessario con chi non ha nulla…

Opera sociale

«Che ogni figlia della Divina Provvidenza si glori di essere una fontana posta sulla pubblica via, dove tutti possono attingere soccorso ad ogni ora»

Motivate da questo messaggio della nostra Fondatrice, abbiamo creato nella comunità di Chila l'"Opera Sociale Teresa Grillo Michel", con lo scopo di contribuire alla formazione religiosa, professionale e intellettuale delle donne, dei giovani, dei bambini bisognosi di imparare o di ampliare le proprie conoscenze. In certi casi, di curare le ferite emotive col rinforzo dell'autostima, poiché il sapere porta la persona umana alla conoscenza più profonda di se stessa. Chi interviene per migliorare se stesso, infatti, agevola la qualità della propria vita, dei propri cari e del mondo nel quale vive. Con varie pratiche in arte culinaria, artigianato, decorazione di ambienti e oggetti, cucito e ricamo ... gli apprendisti conseguono una nuova opportunità per aumentare il proprio reddito mensile. Nell'organizzazione e attuazione di quest'opera sociale abbiamo l'appoggio del parroco padre Sabino André Lucamba Bambi e del suo collaboratore padre Paulo Domingos.

Suor Cláudia Natal, PSDP

DALL'INDIA

Prima professione religiosa

Ringraziamo Dio Padre Provvidente per il dono della vocazione delle nostre quattro novizie: Anna Riya Thareparambil, Mary Magdelin Puthenveettil, Jiby Johnson Nikarthil e Shinil Treesa Pulikkal, che l'8 Dicembre 2018, nella solennità dell'Immacolata Concezione, hanno pronunciato il loro 'sì' al Signore con la prima professione religiosa.

La cerimonia, semplice e sobria, ha avuto luogo nella cappella della comunità Divine Providence di Kumbalanghy; è stata presieduta da sua ecc. Mons. Francis Kallarakkal, arcivescovo emerito della diocesi di Verapoli, e partecipata da altri sacerdoti. Erano presenti i loro genitori, i fratelli, numerosi parenti ed amici, che con amore hanno sempre accolto e seguito l'evolversi del loro cammino vocazionale.
Le sorelle hanno fatto voto di vivere in Povertà, Castità e Obbedienza nelle mani della superiora generale, madre Stella Cisterna, presente in India con l'economa generale suor Caterina Molina per la visita alle case della nostra Delegazione, e alla presenza della superiora delegata suor Ancy Vacco Pillerkattil e di tutte noi consorelle, convenute da varie comunità.
Le candidate si sono recate all'Altare con l'entusiasmo della loro giovinezza, nell'offerta libera, gioiosa e sponsale a Colui che da sempre le ha scelte ed amate. Hanno deposto la loro consacrazione nell'offerta sacrificale di Gesù, realizzando il progetto d'amore di Dio per loro

davanti a tutta la Chiesa, accompagnate dalla comune preghiera. La celebrazione è stata molto sentita e partecipata, vissuta nel rendimento di lode a Dio; per molti è stata motivo di profonda riflessione, che ha colmato di grazia il loro cuore.
Alla fine della celebrazione, una delle neo professe ha ricordato e ringraziato tutti coloro che, in modi diversi, hanno contribuito alla realizzazione della loro vocazione, in modo particolare la Superiora Generale e la Superiora Delegata, come pure suor Natalina Rognoni, superiora generale emerita. Dal profondo del nostro cuore auguriamo alle novelle spose di Cristo, di mantenere la promessa a Lui fatta e di vivere da vere figlie di Madre Michel!

Suor Reeshal Valiaveettil, PSDP

Professione perpetua

Siamo Spose di Cristo per sempre

Il primo dicembre nel 2018 è stato per noi, un giorno bellissimo, indimenticabile, sicuramente il più bello della nostra vita che, unita ora per sempre a Cristo, ha acquistato il suo più vero ed alto significato e si è proiettata in una dimensione sublime d'amore, che

vogliamo condividere con il nostro dolce Sposo per sempre. Il nostro cuore è colmo di gioia, perché con la celebrazione della professione perpetua, avvenuta nella chiesa parrocchiale di Kumbalanghy, abbiamo pronunciato il nostro *sì* per sempre a Cristo davanti alla Chiesa e ci siamo impegnate a seguirlo per tutta la vita.
Ora ciascuna di noi può dire con tutta verità: "Non sono più mia, ma appartengo totalmente e per sempre a Dio e perciò sono tutta per i fratelli che amo e servo nel suo Nome, con il cuore ardente d'amore come voleva la nostra Fondatrice, beata Teresa Grillo Michel. Coronando il nostro più grande desiderio, abbiamo emesso la nostra professione perpetua con una celebrazione Eucaristia solenne e suggestiva, officiata dal nostro carissimo vescovo di Cochin Monsignor Joseph Kariyil. Oltre la nostra famiglia religiosa, hanno condiviso la nostra gioia molte religiose di diverse congregazioni, sacerdoti, parrocchiani, catechisti, gli "Amici di Madre Michel", i nostri familiari, parenti e conoscenti.
Eleviamo la nostra gratitudine al Signore, per la sua grande misericordia; diciamo grazie alla Madre generale e al suo Consiglio, alle sorelle della Delegazione e a tutta la Congregazione, che da vicino e da lontano ci hanno accompagnate e sostenute in questo passo decisivo della nostra vita. Ringraziamo tutti coloro che in vario modo hanno contribuito a rendere gioioso questo giorno, quale inno di ringraziamento al Signore che ci ha scelte per essere Piccole Suore della Divina Provvidenza. Sia benedetta la vita di tutte le persone che ci hanno aiutato e che ci aiutano continuamente nel nostro cammino di santità.
Non possiamo dimenticare i nostri genitori che hanno acceso in noi, con i loro sacrifici ed insegnamenti, la fiamma dell'amore di Dio e del prossimo. Ci abbandoniamo al Signore, alla sua fedeltà e gli chiediamo la grazia di corrispondere a tanto amore: possa tu Signore, essere l'unico prediletto della nostra anima, la ragione della nostra gioia e il centro del nostro essere. Che la nostra vita sia ogni giorno un'offerta di amore e di servizio al Signore presente nella Chiesa e nei fratelli, specialmente i più poveri.

Suor Merly Fraisy Mattathil
Suor Mary Neema Jacob Azhinakkal
Suor Rosely Moolauriyil Veedu, PSDP

"La signora Madre" nella terra del Kerala

L'8 Dicembre 2018 è un giorno memorabile per la Delegazione dell'India. È il giorno in cui il nostro sogno, di lunghi anni, è stato realizzato con la pubblicazione in lingua malayalam della IV[a] edizione del libro di Carlo Torriani *"La Signora Madre"*, prima storia biografica di Madre Teresa Michel.
Il libro è stato presentato in occasione della professione religiosa di quattro nostre sorelle, nella cappella del Divine Providence Convent a Kumbalanghy, dalla superiora generale madre Stella Cisterna. Ella lo ha mostrato all'assemblea con queste parole: «Sono lie-

ta, in questo momento di festa e di gioia, per la consacrazione delle quattro sorelle, di presentare la biografia della nostra Fondatrice *"La Signora Madre"* scritta in lingua malayalam. È un momento storico. Madre Michel entra nel tessuto della Chiesa di Cochin con la lingua malayalam". Una copia fu data per prima alla signora Mary Lorenzo, presidente del gruppo "Amici di Madre Michel" di Kumbalanghy, molto devota della Beata e molto attiva, da vent'anni, sia in parrocchia sia nella guida di questo gruppo.
Il libro è stato tradotto dal P. Saverio Thaippadathu, giuseppino del Marello, il quale ha realizzato un ottimo e prezioso lavoro, che apprezziamo e di cui gli siamo riconoscenti. Lettura e correzioni preliminari sono state fatte dalle nostre suore, mentre la revisione finale e la prefazione sono del Chev. Dr. Premus Perincherry, famoso scrittore di lingua malayalam. Ringraziamo tutti coloro che ci hanno aiutato a realizzare questo nostro desiderio. Credo che la diffusione della vita della nostra Fondatrice, nella nostra lingua, possa stimolare tutti ad imitarla, e questo è il più alto omaggio che possiamo renderle.

Suor Reeshal Valiyaveettil, PSDP

Stella Maris English Medium School

Saggio 2019

Stella Maris Convent è la prima casa filiale della nostra Delagazione, fondata nel 1996 a Kulathupuzha, un villaggio nella parte orientale del distretto di Kollam nello stato del Kerala, in India. Kulathupuzha è il

luogo di nascita della leggenda della musica malayalam Raveendran. È famoso per il tempio di Sastha che sorge vicino al fiume Kulathupuzha (qui i suoi pesci sono chiamati Thirumakkal, *cioè i bambini del Signore*), ed è circondato da una foresta incontaminata con le paludi di Myristica e le produttive piantagioni di gomma. Il villaggio accoglie molti rifugiati dello Sri Lanka.

Nei primi anni della nostra permanenza a Kulathupuzha ci siamo dedicate al doposcuola per aiutare i bambini più poveri; nel 1998 abbiamo aperto la scuola materna in lingua malayalam e nel 2000 in lingua inglese. I nostri alunni erano brillanti, ma molto poveri, così nel 2007 abbiamo offerto loro anche la scuola elementare. Attualmente frequentano 330 alunni, di cui i cristiani sono in netta minoranza rispetto agli indù e ai musalmani, ma tutti vivono in un atmosfera serena e familiare.

Il 13 febbraio scorso è stato realizzato il saggio annuale, preparato con cura dalla scuola materna e dalla scuola elementare. Tra gli invitati c'erano: il famoso poeta Murukan Kattakkada come chife guest, il sindaco, il parroco con altri sacerdoti della parrocchia, i parenti degli alunni, molta gente del villaggio e, ovviamente, la nostra superiora delegata suor Ancy Vacco Pillerkattil. Gli alunni si sono esibiti in danze, poesie e scene varie che sono state di alto gradimento da parte di tutti.

Così, attraverso il nostro lavoro e nei momenti di festa comune, diffondiamo la forza e la bellezza del nostro carisma. *«Ai bambini … fa bene al cuore tutto ciò che dà sorriso agli occhi, che parla per sé stesso di luce e vita…;* cerchiamo quindi di comprenderlo *noi per prime, questo linguaggio,* per continuare a diffondere *un apostolato di pace, di carità,»* proprio nello stile delle Piccole Suore della Divina Provvidenza. (Cfr *Teresa Michel*, dicembre 1937).

Suor Jophy Vilakkanattu, PSDP

DAL BRASILE

- João César Ferreira Viana narra, commosso, come sia riuscito a costruire una nicchia alla Madonna della Divina Provvidenza sulla facciata del nostro collegio di Niterói (RJ), superando non poche difficoltà. I passanti, ignorando che all'interno dell'Istituto ci sia una cappella, ora possono rivolgere un saluto e una preghiera alla Vergine.
- A Nitéroi si è tenuto anche l'incontro interprovinciale delle juniores con le rispettive maestre di formazione e la superiora provinciale di Rio de Janeiro. Esperienza di preghiera, di riflessione e di conoscenza reciproca, anche con altre consorelle.
- Un piccolo articolo riporta la festa di carnevale al Collegio di Valença (RJ); nella foto risaltano i colori e l'allegria degli alunni.
- Suor Bianca Aparecida ricorda gli 80 anni, festeggiati nel novembre 2018, della nostra presenza apostolica a Formiga (MG), prima nella Santa Casa di Misericordia, poi nel Collegio S. Teresina. Dei tanti ricordi che riaffiorano, si ringrazia il Signore, per la forza con cui tante consorelle hanno sostenuto questo servizio, soprattutto nel campo educativo.
- Interessante è l'articolo delle formande e delle formatrici dell'America Latina. Per ogni tappa: aspirandato, postulandato, noviziato e juniorato, dicono la loro esperienza, constatando la ricchezza derivante da questo dialogo allargato, che mira a formare una famiglia religiosa più unita e aperta, al proprio interno e con la realtà esterna.
- Suor Cecilia Lage Pinto riporta la festa del suo 60° di Vita religiosa, celebrato in Belo Horizonte. Traguardo di fedeltà condiviso nella preghiera e nel giubilo.
- Suor Maria Elena dos Santos presenta le iniziative delle nostre suore nella nuova missione di Padre Paraíso (MG), una terra di estrema povertà. In collaborazione con la Parrochia, danno maggiore attenzione e priorità alla catechesi, ai giovani e ai diversi problemi sociali.

A passagem

Quantos pedestres passavam em frente à Casa da Divina Providência, em Niterói, missão das Pequenas Irmãs da Divina Providência e mal sabiam que ali dentro havia uma Capela e, dentro da Capela uma imagem – a imagem de Nossa Senhora com o Menino Jesus em seus braços. E, durante anos, eu ficava pensando como poderia enriquecer aquela "passagem". Até que um dia, me veio à ideia, construir um pequeno santuário, com a imagem de Nossa Senhora da Divina Providência, incrustada no muro da casa, visível para todos os passantes, através de uma vidraça. Mas não bastava a ideia, precisava de um projeto, precisava de recursos. Assim, outros anos se passaram ... até que os recursos foram alcançados com a graça divina. Então, uma

renomada arquiteta da cidade foi contatada para fazer o projeto, ao que, de imediato, contagiada pela ideia inovadora, se ofereceu para projetar e acompanhar a obra, sem nenhum custo. Pediu, apenas, uma oração ao final de tudo. Que belo gesto! E, durante a obra, um detalhe interessante chamou a atenção: quase todos os profissionais envolvidos, tiveram problemas de saúde. O pedreiro, forte como um "touro", adoeceu. O vidraceiro, cheio de vitalidade, caiu de cama por duas semanas. O marceneiro, um "armário" de saúde, foi internado e operado às pressas.

E eu, a uma semana da inauguração, repentinamente, fui acometido, durante a madrugada, por dores insuportáveis (as piores da minha vida), que me levaram ao hospital, sem que os médicos descobrissem ao certo o que me levou à crise. Mas, enfim, superadas todas as adversidades, o espaço foi inaugurado em 15 de fevereiro de 2019, com a presença de várias irmãs, responsáveis e idealizadores da custódia da Imagem e transeuntes, bem como de Pe. Carmine, o pároco.

E agora, dentre os pedestres que passam em frente, alguns simplesmente param, comentam, encantados com a beleza da imagem. Outros tantos fazem o sinal da cruz, rezam. E outros, silenciosamente, apenas admiram Nossa Senhora, do alto, olhando com ternura seu filho, que está no colo! Contemplando a Mãe da Divina Providência, temos agora, nessa passagem, a oportunidade de abraçar o que "não passa": o amor por Jesus!

João César Ferreira Viana

Encontro interprovincial de junioristas

Quanto mais intenso for o amor fraterno, maior será a credibilidade da mensagem anunciada.

Esta foi a mensagem anunciada em Niterói (RJ), nos dias15 a 18 de novembro de 2018 pelas Junioristas das duas províncias brasileiras; irmã Angélica Aparecida dos Santos, irmã Bianca Aparecida Ribeiro de Oliveira com a responsável irmã Maria de Lourdes Augusta da Província de Minas Gerais e irmã Mariselma Oliveira, juntamente com a responsável irmã Vergínia Colombo e a irmã Maria Neide Gomes Nascimento, superiora provincial do Rio de Janeiro.

Foram momentos de revisão do caminho percorrido, partilha de vida, confirmação do valor de vivermos fraternalmente. Mas, sobretudo, momento de vivência sadia e alegre. Oportunidade de visitar as irmãs da comunidade, reafirmar a alegria de nos encontrarmos e sermos Pequenas Irmãs da Divina Providência. A oração foi o eixo condutor no nosso Encontro, a Eucaristia, Adoração, gratidão pelo caminho percorrido sempre na companhia do Senhor. O Encontro nos deixou com o coração repleto de saudades, mas também transbordante de esperança e coragem de continuar seguindo o Cristo nas pegadas de Madre Michel.

Irmã Bianca Aparecida Ribeiro de Oliveira, PIDP

Carnaval é no colégio!

É carnaval! No Colégio Sagrado Coração de Jesus, em Valença (RJ), a alegria rolou solta e foi contagiante nos dois turnos, manhã e tarde. Os alunos fizeram festa, vieram com suas fantasias e adereços e esbanjaram alegria e bom gosto. O baile, com muita música e descontração, aconteceu na quadra e estes momentos foram registrados para que todos também experimentassem um pouco da nossa festa. Parabéns Equipe! Parabéns alunos!

Irmã Cássia Maria de Oliveira, PIDP

80 anos de dedicação na formação de novas gerações

Por tudo demos graças! Desde a década de 1930, nós, Pequenas Irmãs da Divina Providência marcamos presença na cidade de Formiga, Minas Gerais.
Num primeiro momento, na Santa Casa de Misericórdia, fomos presença amorosa entre os enfermos. Em 1938, foi iniciada a obra do Colégio Santa Teresinha num casarão na Praça da Igreja São Vicente Férrer e, posteriormente, pela doação de um terreno na Praça José Barbosa Júnior iniciou-se a construção do atual prédio.

O serviço educacional foi proposto pelo Padre Remáculo Fóxius da Congregação dos Padres do Sagrado Coração de Jesus, que se preocupava com a educação das moças da região, uma vez que a cidade contava com esse serviço apenas para rapazes. Percebendo esta necessidade, as Pequenas Irmãs da Divina Providência acolheram mais este apostolado, assumindo a formação das novas gerações na cidade de Formiga.
Desde então, o Colégio Santa Teresinha se empenha na educação de crianças e jovens. Inicialmente, um serviço prestado apenas para meninas e moças num regime de internato. Com a mudança na legislação e o passar dos tempos, o Colégio passou a ser misto, atendendo também meninos e rapazes, zelando sempre pela qualidade e excelência. Preza por valores característicos de uma instituição confessional, com dois eixos principais: formação humana e acadêmica.
Há 80 anos formando novas gerações, o ano de 2018 foi de festa e gratidão. Iniciamos o ano celebrando uma Missa em ação de graças. E em novembro uma bela festa que contou com a presença de todos aqueles que passaram e que são presença no Colégio Santa Teresinha. Momentos de oração e brinde selaram este momento de alegria e gratidão. Por tudo demos graças a DEUS!

Irmã Bianca Aparecida Ribeiro de Oliveira, PIDP

Construamos Pontes...

Pensamos em descrever às irmãs que estão nas diversas comunidades e realidades, um pouco das nossas experiências e expectativas com relação ao processo de discernimento e formação. Esta proposta não seria completa se fosse narrada por uma única pessoa, por isso redigimos um texto em grupo para sermos fiéis ao repassar o que experimentamos e almejamos, do despertar vocacional às sucessivas etapas formativas.

- Em 2018, a equipe da Pastoral Vocacional da Província do Imaculado Coração de Maria, recordou às irmãs sobre a responsabilidade para com o serviço vocacional que deve ser prioridade, não só da equipe, mas de cada irmã. Através desta iniciativa, algumas comunidades divulgaram a vida e a espiritualidade da Fundadora; todas se empenharam em intensificar as orações e incentivar outros a pedir ao Senhor da messe, operárias para sua obra. Entre as diversas atividades destacamos a presença de algumas irmãs na pastoral paroquial, diocesana, participação em assembleias, encontros com jovens em diversos lugares, como no Dia Nacional da Juventude na Diocese de Luz. Neste sentido de Pastoral, a responsável pela PV, Ir Claudete, também tem se mostrado presente na cidade de Brumadinho, após a tragédia. Ali ela é presença de PIDP – conforto e oração!
- A união de esforços tem se transformado em força... A jovem recém-chegada em Lafaiete, Stephanie diz: *"O aspirantado está sendo um momento de muito aprendizado em minha vida, pois a cada dia percebo-me evoluir pessoal e espiritualmente. O mais importante é que me sinto ajudada no meu processo de conversão".*
- E a estrada se faz caminhando... Com muita alegria e esperança, a comunidade do noviciado, recebeu em janeiro, as duas futuras noviças provenientes da Província do Sagrado Coração de Jesus que nos contaram: *"No postulantado aprendemos muito com as Irmãs, com os seus testemunhos e o companheirismo. Fizemos uma experiência diferente da etapa anterior, que era mais pastoral, com pessoas da nossa cultura e costumes. Esta nova experiência foi feita em comunidades e obras diferentes. Houve entrosamento e oração com funcionários sobre a vida da Fundadora e preparávamos apresentações com as crianças, além da catequese ou Crisma da Paróquia. A comunidade era composta de três irmãs idosas, que mostraram que o que conta não é a idade cronológica, mas o espirito que nelas continua realizando maravilhas. A ajuda na escola e o envolvimento com a realidade sofrida das famílias foi muito gratificante. As situações que experimentamos nos ajudarão a enfrentar a vida de uma nova forma para servir mais".*
- Cada retalho uma vida e nesta "colcha", vemos as duas veteranas do noviciado que se preparam para a experiência apostólica e se exprimem assim: *"Nosso ano canônico tem sido um caminho*

de aprendizagem. Tivemos momentos de partilha, crescemos no amor e na oração. A convivência nos ensinou muito, passamos a nos conhecer melhor, a aceitar nossos limites e a entender melhor umas às outras. Pudemos compartilhar nossas experiências na diversidade de cultura, língua e personalidade. Com o coração aberto, esperamos que o nosso ano apostólico seja providencial e que a graça de Deus nos acompanhe, enchendo-nos de força na missão, sendo fiéis ao carisma da nossa Fundadora, Madre Michel, no serviço aos mais pobres e necessitados".

- Desta vez a voz vem com a experiência, das junioristas: "*Percorremos um caminho que tem nos ajudado a crescer de forma integral, nos aprimorando na vida fraterna e na relação com Deus. Somos gratas à congregação que nos tem proporcionado meios para melhor seguir Cristo, a exemplo da nossa Beata Madre Michel. São duas junioristas na Argentina, uma está em uma comunidade inserida e a outra numa escola. Para ambas está sendo uma experiência nova. Na escola há uma identidade forte na missão com as crianças e adolescentes. Constata-se quão importante é nossa presença com os funcionários e crianças. Ajudando na cozinha e no serviço de casa, podemos também ter a possibilidade do lugar de encontro e convivência com Deus e as irmãs. Fazer companhia às irmãs mais idosas foi maravilhoso e enriquecedor. Nelas se percebe de forma explícita o amor de Deus".*

A formação inicial passa muito rápida. Entre a oração, estudos, trabalho e convivência comunitária se tece o belo tecido que será colocado a serviço da Igreja, revestido do nosso Carisma. Buscamos trabalhar de forma colaborativa, tanto congregacionalmente como com outros institutos religiosos, mas o desejo é de crescer sempre mais neste sentido. É de grande ajuda os encontros promovidos pela Conferência dos Religiosos do Brasil (CRB), a participação na vida da Paróquia e da comunidade local, onde podemos servir. A adesão e o compromisso na resposta ao chamado de Deus para o seguimento de Cristo, a exemplo de Madre Michel é um caminho que deverá ser assumido de forma madura e responsável. Vivemos tempos de grandes desafios, onde devemos testemunhar a nossa fé em Jesus que nos convida a anunciar o seu Reino.
"Agradecemos a cada uma de nossas irmãs, familiares e cada pessoa que nos acompanha com suas orações. Pedimos a Deus que continue iluminando aquelas que diretamente se ocupam em auxiliar-nos neste processo. Que Maria, Mãe da Divina Providência, nos conduza com sua mão maternal".

Formandas, Formadoras e
PV das Províncias da América Latina

Bodas de Diamante de Irmã Cecília Lage Pinto

Pelo Batismo, nós nos tornamos cidadãos do Reino de Cristo e somos chamados a colaborar na construção deste Reino. Senti o chamado de Deus em uma gruta de Nossa Senhora, aos 09 anos. Eu era muito criança quando escutei uma voz que me dizia: "Você vai ser esposa de meu filho..." Não compreendi aquelas palavras e fiquei muito confusa, chorei e contei para a mamãe o que tinha acontecido. Pedi à mamãe que não falasse nada com ninguém. Ela guardou esse segredo. Mas as palavras de Nossa Senhora não saíam do meu pensamento. Fui crescendo física e espiritualmente, tive alguns pretendentes, mas não era isso que eu queria. Toda vida tive grande devoção à Nossa Senhora, a grande Evangelizadora. A palavra do Senhor me dizia: "Antes de formar você no ventre de sua mãe, eu a conheci, antes que você fosse dado (a) à luz, eu o (a) consagrei para fazer de você profeta das nações" (Jeremias 1,4-5). Com o passar dos tempos nossa família mudou-se de Itabira, nossa terra natal, para Pará de Minas. Eu adolescente com 15 anos, meus irmãos construindo família, sobrinhos nascendo, mamãe um pouco mais idosa e a saúde um pouco abalada; senti que eu deveria assumir os afazeres da casa. Com isso, eu me apeguei ainda mais à minha família, principalmente aos sobrinhos que eram crianças lindas e saudáveis. Que fazer? Eis o meu drama. Esperei 05 anos. Neste meio tempo, procurei as Irmãs do hospital, em Pará de Minas e comecei a fazer contato com elas. E assim, eu descobri minha segunda vocação, à qual procuro exercê-la com amor e carinho.
A fé é chama que sustenta o ser humano na vocação e missão. Finalmente chegou o dia tão esperado no qual entrei para o Postulantado como filha espiritual de Madre Michel, mãe dos pobres, e, ao mesmo tempo confiante em Deus Providente, na caminhada para chegar até aqui. Colhi muitos frutos e rosas com grandes espinhos

para tentar salvar certas situações inerentes à missão: como lutar pela justiça humana e social. “Não tenhais medo” (Mc 6,50). “Eis que estou convosco até o fim dos tempos” (Mt 28,20). Estas palavras me incentivaram a seguir, cheia de coragem, entusiasmo e ousadia, no Espírito Santo. Peço que o Senhor conceda a mim e às minhas companheiras de turma de Noviciado, a graça de continuar fiel ao seu projeto na missão como PIDP. Neste momento de ação de graças pelos meus 60 anos de Consagração ao Senhor, não posso deixar de mencionar nomes de pessoas que me ajudaram e ajudam a seguir a caminhada: Irmã Domingas, a Provincial que me aceitou na Congregação e todas as Superioras e Irmãs de caminhada, principalmente as Irmãs idosas com seu testemunho de vida, oração, aconselhamento, sacrifício, penitência e amor à Congregação, respeito aos Superiores e aceitação da vontade de Deus, sempre com um sorriso de paz. Minha Mestra, Irmã Lúcia Gazzi e Irmã Aloísia Bini que estavam sempre atentas à minha formação religiosa. Quando saí do Noviciado, a Madre Mestra me disse: “Se quiser escrever uma carta para mim, pode escrever, mas antes, reze e durma um sono sobre ela”. Assim eu fazia, mas no dia seguinte eu rasgava a carta. Com isso, aprendi que é possível tentar e resolver muitos problemas sozinha e com Deus.

Mais tarde, Madre Consolata e Irmã Heloísa Helena incentivaram-me a realizar meu sonho de missionária na África (Cameroum) e no Brasil (Santana/Amapá) e em outras cidades do interior. Foram experiências que muito me ajudaram a amadurecer, em muitos aspectos da vida humana e religiosa. Sacerdotes, Médicos e Funcionários que comigo trabalharam e trabalham, com responsabilidade, carinho e atenção, ajudando-me a exercer minha missão como Enfermeira. Meus queridos familiares que sempre me apoiaram nos momentos de alegria e tristeza, com sua atenção amorosa e confiante em Deus. Também meus amigos que sempre me apoiaram em muitas iniciativas e organizações de festas beneficentes, em prol da missão. Minha gratidão ao Padre Adilson Couto, Presidente desta Celebração Eucarística, que certamente tem tantos compromissos e veio dar-me a alegria de sua presença. A Jesus, Senhor da História da Salvação, Esperança das Nações, de quem a profetiza Ana falava a todos os que esperavam a libertação de Israel, ensinai-nos a falar de vós, como convém! Por tudo isso, Obrigada, Senhor!

Irmã Cecília Lage Pinto, PIDP

Social. Neste segundo semestre depois de conhecer melhor a realidade e as necessidades, percebemos que os trabalhos fluíram com mais eficiência.

Irmã Maria Gorete, responsável pela assessoria da Juventude Paroquial, desenvolveu um excelente trabalho com a juventude em nível de formação, espiritualidade, retiro, atendimento social, lazer e coroando o DNJ (Dia Nacional da Juventude) de Novo Cruzeiro com um número significativo de jovens das cinco paróquias, que teve como tema: “Juventude construindo uma cultura de Paz”.

Irmã Maria Elena Santos neste lugar de missão é responsável pela organização da catequese, formação de novos catequistas, coordenadores da catequese nas comunidades rurais e urbanas, retiros com os crismandos e turmas de primeira Eucaristia, retiro com pastorais e movimentos nas comunidades e visitas às turmas de catequese em toda Paróquia.

Na Parte Social avançamos um pouco mais com visitas às famílias carentes, ajudando em suas diversas necessidades materiais, espirituais e morais; criamos os grupos de crochêt com ajuda de uma jovem; o grupo de culinária para ajudá-las e tivemos reuniões mensais com as famílias carentes com palestras sobre: higiene, doenças transmissíveis, cuidados com os filhos e outras. Estamos servindo jantar, uma vez na semana, a pessoas em situação de rua, e, para finalizar o ano de 2018, realizamos uma reunião de avaliação e ação de graças, com um delicioso almoço e distribuição de cestas básicas, contando com ajuda de benfeitores da comunidade e também com o atendimento aos doentes no Hospital. Por tudo, louvamos e bendizemos ao Deus Providente por seu infinito amor!

Irmã Maria Elena dos Santos, PIDP

Comunidade Missionária Nossa Senhora Mãe da Igreja

Padre Paraíso (MG)

Nossa comunidade vive momentos muito gratificantes em nossa Missão, mesmo em meio aos desafios da realidade. Como terra de missão, numa realidade de extrema pobreza como é o Vale do Jequitinhonha, ajudamos nas várias pastorais e movimentos, mas dando maior atenção às três prioridades solicitadas pelo pároco à Província: Catequese, Juventude e Atendimento

DALL’ARGENTINA

- **In piccoli flash leggiamo alcuni eventi significativi nel cammino comunitario, che si sono susseguiti negli ultimi mesi nella nostra provincia argentina, in particolare a Buenos Aires.**
- **A Mar del Plata (Bs.As.) l’11 febbraio, come di consuetudine, preceduta da una novena presso la Grotta, meta di molti pellegrini, è stata celebrata la festa della Madonna di Lourdes, con la solenne celebrazione eucaristica, la tradizionale processione fino al porto dei pescatori, la benedizione eucaristica impartita agli infermi. Hanno**

presieduto le cerimonie le maggiori autorità religiose della diocesi.

- Nell'occasione suor Leticia Aquino ha festeggiato il suo 50° anniversario di vita religiosa, ringraziando Dio per aver raggiunto questo traguardo di fedeltà alla sua chiamata

Provincia de la Inmaculada Concepción

Caminando por el año 2019…
Comenzamos el año con una "Asamblea" donde reflexionamos y compartimos con alegría nuestro ser "discípulas misioneras", como Pequeñas Hermanas de la Divina Providencia. Seguidamente entramos en el Retiro Anual. Fue una semana de intensa oración, en que el Señor nos llamó a cada una para estar junto a Él y escucharlo: "Permanezcan en mi amor" (Jn 15, 1-17)

Ingreso al Postulantado
Poniéndonos en sintonía con el Documento final del Sínodo de los Obispos: "Los jóvenes y el discernimiento vocacional", muy apropiado para nosotras, afortunadas, que hicimos nuestro este pasaje del Evangelio: ***"****Después de esto, el Señor designó a otros setenta y dos, y los envió de dos en dos para que lo precedieran en todas las ciudades y lugares adonde iba a ir él. Y les dijo: Curen a sus enfermos y digan a la gente: «El Reino de Dios está cerca de ustedes»*. (Lc 10, 1.9) Y después de haber compartido una grata experiencia de fraternidad en la comunidad de la Casa Provincial, las jóvenes Aspirantes Jimena Joaquina Juárez y Karen Gabriela Pagés han ingresado al Postulantado. Les acompañamos con nuestras vidas y oración para que sigan con la alegría y el amor que resuena en sus corazones hacia la santidad que el Padre les infunde, tal como respondió nuestra querida Beata Madre Teresa Grillo Michel.

Renovación de los Votos Temporales
Como peregrinos de Emaús que siguen experimentando la alegría del encuentro con Jesús resucitado que llenan su corazón, dando sentido a su existencia, y les infunde nuevas energías, las Hermanas Ana María de Almeida y Estela Centurión, renovaron una vez más sus Votos de Consagración en nuestra Congregación.

Hermana Nicanora Gonzalez, PHDP

Fiesta de Nuestra Señora de Lourdes

Al cierre de la novena y como preparación a la fiesta de Nuestra Señora de Lourdes, el día 11 de febrero, pudimos contar con la presencia de su Excelencia Reverendísima Monseñor León Kalenga Badikebele, Nuncio Apostólico en Argentina, que presidió la Celebración, concelebrada por Monseñor Gabriel Mestre, Obispo de la diócesis de Mar del Plata, junto con varios sacerdotes compañantes. S.E.R. Mons. León Kalenga Badikebele descubrió una placa junto a la Madre Provincial, Amalia Baeza, como recuerdo de su visita a la Gruta.
Después de la Santa Misa, como todos los años, tuvo lugar la procesión por las calles del puerto, se rezó por los enfermos y en especial por los que viven en el Hogar, por la paz del mundo y por los trabajadores del puerto. Al llegar a la esquina de 12 de octubre y Bosch rezamos por los pescadores fallecidos en el mar, en esta oportunidad a cargo del S.E.R. Mons. León Kalenga Badikebele, Nuncio Apostólico.
Minutos después, la procesión se dirigió a la puerta del Hogar de Enfermos de la Gruta donde S.E.R. Mons. León Kalenga Badikebele y Mons. Gabriel Mestre saludaron a los que estaban allí esperándolos con mucha alegría.
La multitud de fieles llegó a la Gruta de Lourdes, donde Mons. Gabriel Mestre realizó la bendición Eucarística final, y los fieles con los pañuelos en alto, pétalos de flores y una profunda devoción despidieron a la Virgen de Lourdes hasta el año siguiente donde volverá a lucir y recorrer las calles del Puerto. S.E.R. Mons. León Kalenga Badikebele, saludó y bendijo con mucho cariño a todos los fieles que, a su vez, le manifestaron su afecto. Como es tradicional, finalizada la parte litúrgica se ofreció un ágape a los Sacerdotes presentes y a todas las personas que colaboraron en ese día.

50 Años de Vida Religiosa

En el primer día de la Novena a Nuestra Señora de Lourdes, la Hna. Leticia Aquino dio gracias a Dios por sus 50 años de Vida Religiosa, así como también las Hermanas Miriam Medina y Silvia Rivas renovaron sus votos. Concluida la Celebración Litúrgica hubo un ágape fraterno entre todos.

Hermana Silvia Rivas, PHDP

NELLA LUCE DEL SIGNORE

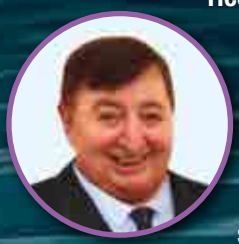
«L'unica cosa importante quando ce ne andremo, saranno le tracce d'amore che avremo lasciato»

(Albert Schweitzer)

Suor Florentina de Paiva *(Ana) nata a Piraguara (MG) Brasile, deceduta a Belo Horizonte (MG) il 21 dicembre 2018 all'età di anni 88, di cui 61 di vita religiosa.* Ha offerto la sua disponibilità nei servizi generali, distinguendosi per lo spirito di sacrificio: sempre pronta per tutti e per tutto, assidua nel lavoro, metodica, organizzata. Era di buona convivenza, partecipe agli atti comuni, prudente nel parlare, aperta al dialogo, paziente nell'ascolto. Appariva sorridente e felice; le piaceva cantare e animare i momenti ricreativi della comunità. Rilevanti furono la sua pietà e la devozione alla Madonna, che la sostennero soprattutto in particolari momenti di infermità. Dalla preghiera traeva forza per affrontare i limiti della sua malattia anche negli ultimi anni della sua esistenza. Ora dal Cielo è vicina, nella Comunione dei Santi, a lodare il Signore in piena sintonia con quanti l'hanno conosciuta e sono in attesa di raggiungerla.

Suor Rosaria Barbesino *(Rosa Lucia) nata a San Germano di Casale Monferrato (AL) Italia, deceduta in Alessandria (AL) il giorno 8 febbraio 2019 all'età di anni 91, di cui 65 di vita religiosa.* Ha trascorso buona parte della sua vita, donandosi come infermiera nell'Ospedale "Costantino Cantù" di Abbiategrasso (MI) e in alcuni nostri pensionati di anziani. Sapeva avvicinarsi alle tante persone sofferenti in modo accogliente ed essenziale, offrendo la sua competenza di infermiera e di sorella amorosa. Anche nella comunità della Casa Madre di Alessandria, dove si trovava a suo agio nel servizio di portinaia e nella preghiera, dal 2004, si è distinta per la delicatezza del suo tratto e la sensibilità fraterna. Era umile, semplice, sorridente. Sapeva consigliare e consolare, per questo la sua mancanza vela il nostro cuore di tristezza. L'esempio della sua esperienza terrena, operosa e donata è a gloria del Signore e testimonianza grata nelle sorelle e in quanti sono stati da lei curati, amati, edificati.

Giuseppina Cisterna, *sorella della superiora generale madre Stella. Nata a Craco (MT), deceduta a Vigevano (PV) il 15 febbraio 2019 all'età di anni 66.* Con immenso dolore la ricordano i suoi familiari rimpiangendo la sua affettuosa presenza nella loro vita e nei loro cuori. Era una persona gioiosa, semplice, discreta, generosa nel sovvenire alle necessità dei suoi cari e delle persone che ogni giorno incontrava. Impiegata postale nel comune di Mede Lomellina (PV), tutti conoscevano "Pinuccia" e il suo essere gentile e fraterno, specie gli anziani e gli extracomunitari che pazientemente ella aiutava nel disbrigo di pratiche difficili. Per loro si prodigava anche in ambito parrocchiale. A tutti regalava la purezza e il calore del suo sorriso. Nella sofferenza di una lunga agonia si consegnò a Dio dal quale aveva ricevuto, con il dono della vita, ogni altro bene.



Gaetano Riffaldi, *cognato di suor Maria Bernardini. Nato a Trovo (PV), deceduto a Magenta (MB) il 5 febbraio 2019 all'età di anni 63.* Era un uomo dal cuore buono e generoso, tutto dedito al lavoro e al bene della sua famiglia. Semplice nel suo essere e sensibile verso gli altri, aiutava il prossimo con gesti concreti di carità. L'amore di cui si era arricchito, nella fedeltà familiare e nell'accettazione costante della volontà di Dio, trapelò luminoso, oltre il malessere fisico, fino al culmine della sua lunga malattia, che lentamente lo ha introdotto nella luce e nella gioia senza fine del Paradiso. E dal ricordo, che è presenza viva, scaturisce nei suoi cari la lode al Signore per ciò che Gaetano è stato e per quanto nell'amore ha donato.

GRAZIE RICEVUTE

L'aiuto della Provvidenza

Circa un anno fa ho iniziato a lavorare presso la Congregazione "Piccole Suore della Divina Provvidenza" a Roma, esperienza per me completamente nuova, che ha segnato un momento personale di grande arricchimento, non solo a livello lavorativo, ma soprattutto a livello spirituale.
Il lavoro d'archivio, insieme a suor Maria Tamburrano, mi ha permesso di entrare in contatto con la storia di Madre Michel e delle Sue figlie, permettendomi di toccare con mano il carisma, l'amore e la carità che si respirano all'interno della Congregazione.
La mia collaborazione è iniziata con un contratto a tempo determinato, e nel gennaio scorso il mio rapporto di lavoro era in scadenza. In quel periodo ho chiesto più volte al Signore di aiutarmi, in quanto ero preoccupata per le mie sorti lavorative, e con grande sorpresa il giorno 23 gennaio, festa liturgica di Madre Michel, mi venne comunicata la bellissima notizia che sarei potuta rimanere a lavorare per la Congregazione a tempo indeterminato. Anche se con le mie preghiere non mi sono rivolta direttamente a Madre Michel, io sono convinta che Lei mi abbia concesso questa grazia, dandomene prova il giorno della Sua festa. Da quel giorno non ho mai smesso di ringraziare Lei ed ovviamente tutte le suore, con le quali collaboro per la grande opportunità ed aiuto che mi sono stati offerti.

◖ Sabrina Fava, Isola del Liri (FR)

Le preghiere rivolte alla zia Teresa

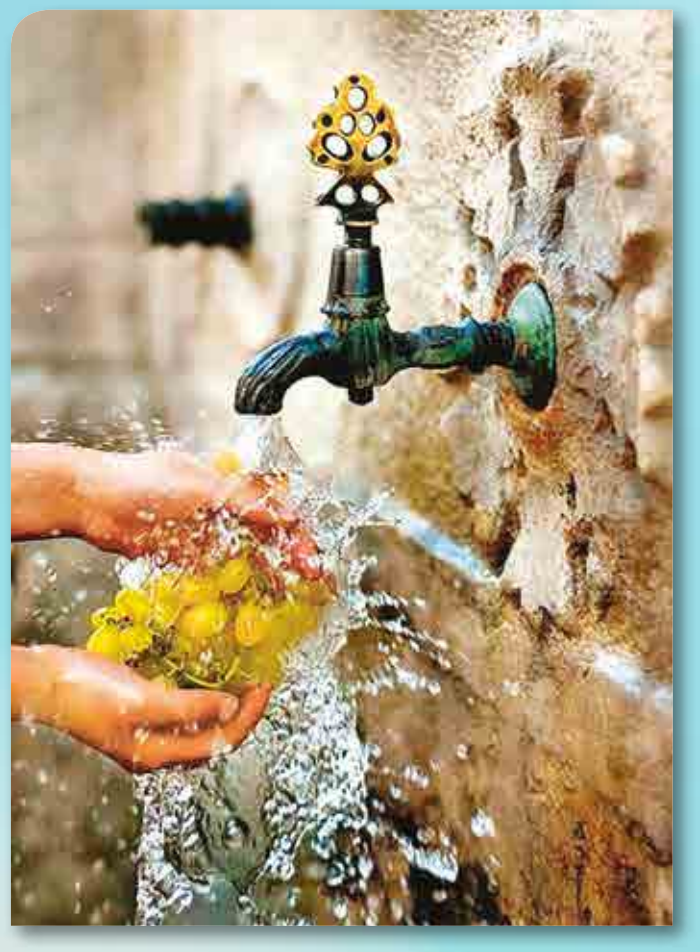
Tra la fine del 2017 e i primi mesi del 2018 mi sono sottoposto ad esami clinici quasi per caso, pur non avendo alcun sintomo. Gli esami hanno rivelato l'esistenza di un tumore, e la diagnosi precoce è stata decisiva. A settembre sono stato operato, l'esame istologico dei tessuti circostanti è stato rassicurante, e non ho dovuto sottopormi ad alcuna terapia successiva. In breve tempo ho recuperato le forze e sono tornato a vivere una vita attiva e serena. I medici hanno lavorato molto bene, ma certamente hanno avuto qualche effetto anche le preghiere rivolte alla zia Teresa Grillo (sorella del mio bisnonno) da me, dai miei familiari e dalla cara Suor Benigna, che avevo informato per tempo.

◖ Federico Grillo Pasquarelli, Torino

La forza della preghiera

Dopo due anni senza lavoro, a metà gennaio del 2018, entrando nella Chiesa Maria Ausiliatrice di Barcellona (Spagna) per pregare, trovai un bollettino informativo che parlava del processo di canonizzazione della Beata Madre Michel. Mi misi a leggerlo davanti al Santissimo e pregai tanto il Signore di aiutarmi a trovare un lavoro. Fu così che appena uscito dalla chiesa mi arrivò una telefonata per sostenere un colloquio di lavoro e a febbraio iniziai a lavorare. Grazie beata madre Michel per questo dono.

◖ Mauro Gentile, Barcellona (Spagna)



Se qualcuno dei nostri lettori, avendo ricevuto una grazia per l'intercessione della Beata Teresa Grillo Michel, la volesse comunicare agli altri, scriva la sua testimonianza che sarà inclusa nell'apposita rubrica della nostra rivista "Grazie ricevute". Inoltre, chi ha bisogno di qualsiasi informazione, è pregato di rivolgersi alla Postulazione della Causa di Canonizzazione, utilizzando questo indirizzo: Suor Maria Tamburrano – Postulazione Causa di Canonizzazione della Bª Teresa Grillo Michel – Via della Divina Provvidenza, 41 – 00166 Roma – Tel. 06 - 6626188.

SOTTO LA PROTEZIONE DELLA MADRE

... perché
li aiuti
a crescere
in sapienza,
età e grazia

Matteo Romani
Roma (RM)

Alice Vennettilli
Ceprano (FR)

Noemi Curatolo
Ginosa (TA)

Mariam Daniela e **Mia Isabella Camacho Hernandez**
Città del Messico (Messico)

Tommaso D'Angelo
San Salvatore Monferrato (AL)

Maria Agatha Silva
Ipiaú (Bahia) Brasile

Da sinistra:
Kaique da Silva Gomes, Juan Kalid da Silva, Ramires de Oliveira
Ipiaú (Bahia) Brasile

ASPETTANDO LA CANONIZZAZIONE DELLA MADRE

Madre Teresa Michel nasce a Spinetta Marengo, sobborgo della nostra città, battezzata il 26 settembre 1955, giorno successivo alla nascita, figlia di Maria Antonietta Parvopassu e di Giuseppe Grillo primario del vicino Ospedale Civile. Si trasferisce a Torino, ove prosegue gli studi. Nell'ambito dell'Alessandria bene conosce Giovanni Michel, capitano dei Bersaglieri; segue il marito nei vari trasferimenti quale sposa esemplare fino alla vedovanza avvenuta a Napoli nel 1877 a soli 36 anni. In seguito si dedicherà completamente al servizio degli ultimi, Madre di tanti abbandonati, Madre dei Poveri, come scrisse il Cardinal Angelo Sodano.

Il termine Canonizzazione deriva dal greco kanön, che significa fusto, bastone. È la solenne cerimonia religiosa con cui il Papa dichiara Santo un Beato, come riporta il dizionario etimologico Zanichelli.

La beatificazione di Madre Teresa Grillo Michel è avvenuta nella fredda giornata del 24 maggio dell'anno 1998, a Torino, alla presenza del Santo Padre Giovanni Paolo II, Karol Wojtyla, qui venuto per venerare la Santa Sindone e proclamare i nuovi beati, fra cui la nostra Cara Concittadina.

È stato un momento toccante per la Chiesa e per i fedeli presenti alla Santa Messa. È stata sottolineata l'esistenza di Teresa Michel, salita agli onori dell'altare per il suo passato di giovane, generosa fin dalla più tenera età; di sposa, e di fondatrice della Congregazione religiosa al servizio dei poveri.

Commoventi sono le parole di Gianpaolo Mattei, cronista al seguito del Santo Padre: «Grande esperienza spirituale ed ecclesiale respirata a Torino ...; tantissime persone ... alla Santa Messa durante la quale il Papa elevò Madre Michel agli onori degli altari ...; nessun inviato potrà mai intervistare tutte quelle persone. Può dare voce ad alcune storie ... ma si può star certi che il nome di quei milioni (di persone) Dio li conosce benissimo ... A parlare sono i gesti e gli sguardi del Papa. È davvero toccante ... incrociare gli sguardi di uomini e donne. Vedere la loro gioia. E poterla condividere».

Madre Teresa Michel è viva fra noi in tutto e per tutto!

Il suo carisma è accolto dalla sensibilità delle sue suore che sanno donare la speranza, ed esortano a permeare di fede ogni momento della giornata: elementi talmente radicati in Tersa Grillo Michel, da elevarla a Beata.

Ora, all'evidenza di questi santi valori, s'attende la sua canonizzazione.

FRANCO MONTALDO

Facciamo una sosta per una contemplazione della vita tanto colma di opere di Teresa Michel, quasi a cogliere alcuni particolari significativi così da farne una specie di mazzo di fiori da deporre sulla sua arca venerata, meta di rinnovata devozione e sincera ammirazione. Anche noi, dunque, raccogliamo i "fioretti" di madre Teresa.

I FIORETTI DI MADRE MICHEL

La veste nuziale

Quando si verificò il cambiamento radicale della vita della Madre, rimasta vedova, ed ella si decise a dedicarsi completamente a Dio e a quei sacramenti di Dio che sono i poveri, si sbarazzò assai presto delle sue case e ciò non solo per esprimere nei fatti la nuova impostazione di vita, ma anche per trasformare i suoi beni in pane per i poveri – operazione questa sempre inculcata dalla Chiesa. A questa decisione non si sottrasse il suo lussuoso abito da sposa. Il quale venne dato alla chiesa del Sacro Cuore (dei Cappuccini) perché fosse trasformato in un paramento sacro, cosa che in effetti avvenne. La pianeta sacerdotale ricavata dall'abito nuziale di Teresa Michel si può ammirare a tutt'oggi nella chiesa del sacro Cuore di Gesù ad Alessandria. Il gesto, per noi che conosciamo la sua vita, ha il valore di un simbolo bellissimo: sposa felice ed amata da un degno uomo, Teresa fu portata dalla provvidenziale mano di Dio ad essere sposa di Cristo, trascinando dietro a sé una folta schiera di anime verginali.

Allegria nel Signore

«Quando Gesù vede il vuoto pensa lui a riempirlo» – erano queste le parole con cui la Madre spiegava i suoi gesti di illimitata fiducia nella Divina Provvidenza, che la portavano a dar via in beneficenza anche gli ultimi spiccioli che si trovavano in casa. Erano i momenti della sua felicità quasi fanciullesca, allorché dopo aver dato l'ultima elemosina, scuoteva il borsellino vuoto. Secondo la sua facile filosofia evangelica era questo il modo con cui… obbligare la bontà di Dio ad intervenire in favore dei suoi assistiti. Così insegnava alle sue figlie. Un giorno passavano sotto le finestre del Piccolo Ricovero alcuni suonatori ambulanti, che cercavano in tal modo un po' di elemosina. La suora addetta alla cucina aveva solo due lire per provvedere al pranzo. Prese le due monete, mentre le pentole bollivano in attesa di qualcosa da mettervi dentro, e le diede ai suonatori. Invitò quindi le altre addette alla cucina a ballare con lei al grido «Allegria nel Signore!». Improvvisamente suonò il campanello della porta d'ingresso: una vecchietta dimessa e male in arnese consegnò settecento lire, dicendo d'esser mandata dalle… anime del purgatorio.

Un tavolo e quattro sedie

Un giorno a casa Grillo si presentò un poveraccio male in arnese. Raccontò alla Madre la sua situazione. In risposta Teresa gli disse di ritornare con un carretto che avrebbe potuto farsi prestare. Detto fatto. L'ometto tornò trascinandosi dietro un carro traballante. Su questo Teresa, senza starci troppo a pensare, ordinò gli fossero dati e caricati un tavolo e quattro sedie. *«Qui ce ne sono tanti* – si giustificava – *e in casa di quel poveretto nessuno!».* Di quel passo – pensavano i famigli e i parenti – che casa Grillo sarebbe divenuta spoglia. Cosa che non tardò a verificarsi, come noi già sappiamo.

(Dal libro:
La Madre di Andrea Gemma)

I NOSTRI BENEFATTORI

A tutti esprimiamo la nostra profonda gratitudine

Albert Maria Federica, Pugliese Eva, *Torino (TO);* Cabiati Secondina, Cesare Pavese, Cirio Ornella, Gruppo Amici di Madre Michel, Gruppo Azione Cattolica, Gruppo Missionario, Istituto Divina Provvidenza, Montaldo Franco, Re Carlo, *Alessandria (AL);* Paillo Vincenza, *Valmadonna (AL);* Famiglia Olivieri Repetto, *Voltaggio (AL);* Zaccone Renato, *Villa del Foro (AL);* Zanetta Enrica, *Borgomanero (NO),* Belviso Giuseppe, *Vercelli (VC);* Colucci Alberto, Vicario Renata, *Villa del Bosco (BI);* Bignami Alberto, Ferri Anna Teresa, Locatelli Concordia, *Milano (MI);* Gruppo Amiche di Carmen Ticozzi, Rotary Club, Airoli Pinuccia, *Abbiategrasso (MI);* Daghetta Mariarosa, *Albairate (MI);* Uberti Lucia, *Bellinzago Lombardo (MI);* Giordani Gabriella, *Cassinetta di Lugagnano (MI);* Lanzi Adriana, *Cisliano (MI);* Zacchetti Teresa Maria, *Gaggiano (MI);* Caporali Ferdinando, *Sesto San Giovanni (MI);* Ferri Marino, *Cantù (CO);* Amici di Cochin, Gruppo Missionario "Duomo", Pessina Antonia, *Monza (MB);* Borgonovo Marinella, *Caglio Giuseppina, Verano Brianza (MB);* Mandelli Maria Rosa, *Cesano Maderno (MB);* Cavaliere Perria Anna, *Belgioioso (PV);* Peruzzi Marta, *Vigevano (PV);* Oberto Mario e Lucina, *Genova (GE);* Doglioli Domenico, *Chiavari (GE);* Betka Kacin Beltrame, *Trieste (TS);* Galante Cenzina, *Bologna (BO);* Bolognese Rosaria, *Modena (MO);* Mariotti Maurizio, *Ravenna (RA);* Spessato Licia, *Roma (RM);* Milanese Gianfranco, *Pontinia (LT);* Bruno Albina Lorenzini, *Laurenzana (PZ);* Giliberti Rosa Anna, Torraco Mario, *Bernalda (MT);* Allegrezza Dina, Cavone Vincenza, Figli Spirituali di Madre Michel, Paladino Rosanna, *Bari (BA);* Sangiorgio Carmela, Pierino Maraglino, Tamburrano Maria, *Ginosa (TA);* Lupo Alfonso, *Agrigento (AG);* Cucchi Nadia, *Cagliari (CA).*

L'ANGOLO DEL BUONUMORE

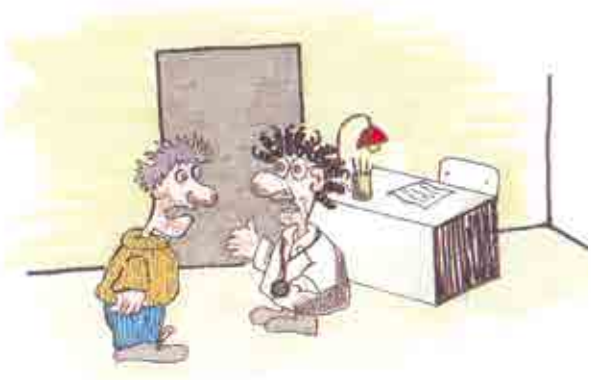
San Paolo esorta a saper godere con chi gode. La pagina delle barzellette di questa Rivista è un modo cordiale di stare vicino agli amici, per dare la sicurezza che si è sereni e sorridenti come loro e con loro.

Tra marito e moglie:
– Bruttona!
– Ubriacone!
– Sì! Ma a me domattina passa!

Il babbo, al figlio:
– Giorgio Washington quando aveva la tua età era il primo della classe.
– Già – rispose il figlio – e alla tua età era Presidente degli Stati Uniti.

Il Papa deve celebrare la messa la mattina a Roma e a mezzogiorno a Milano. Sale sulla sua Ford Focus blu, prende l'autostrada e invita ripetutamente il suo autista ad accelerare: 100 – 150 – 200 – 250 km all'ora! Finalmente fa salire il suo autista dietro e guida lui: 300 km orari! Un poliziotto lo insegue, ma quando vede chi è che guida, gli si gela il sangue e non sa dire altro:
– Santità, cerchi di essere più prudente!
Di ritorno, al collega che gli chiede com'è andata, risponde:
– Mi dispiace, ma non ho potuto far nulla! Sapessi chi c'era sulla macchina!
– E chi c'era?!
– Non saprei. So soltanto che aveva per autista il Papa!

Giulio Cesare
– Perché alle galline non è mai piaciuto Giulio Cesare?
– Perché ha sterminato tutti i Galli.



– Dottore, ho una figlia che è pelle e ossa; che mi consiglia?
– Falla mangiare.
– E da chi?!

VANAGLORIA

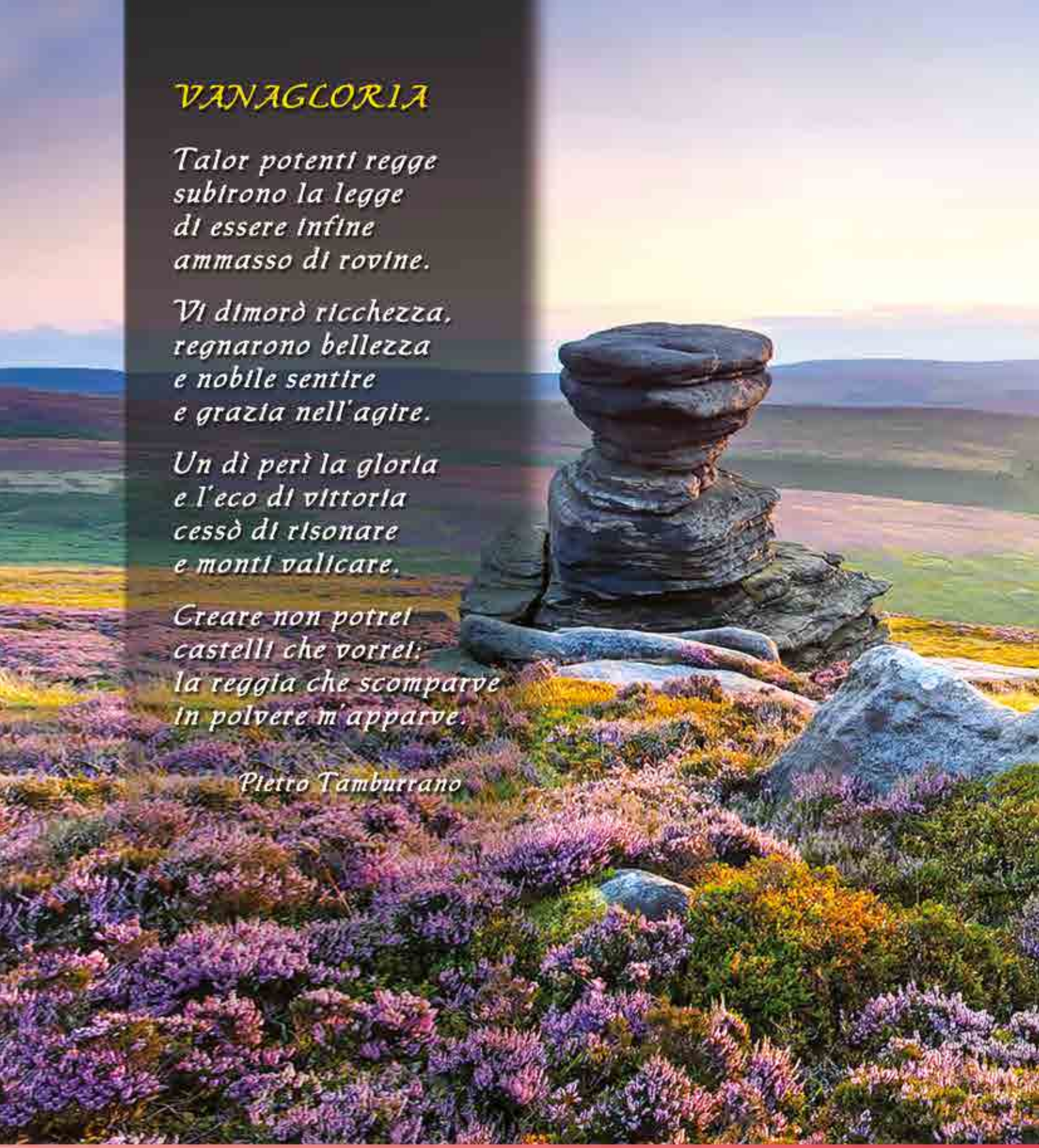
Talor potenti regge
subirono la legge
di essere infine
ammasso di rovine.

Vi dimorò ricchezza,
regnarono bellezza
e nobile sentire
e grazia nell'agire.

Un dì perì la gloria
e l'eco di vittoria
cessò di risonare
e monti valicare.

Creare non potrei
castelli che vorrei:
la reggia che scomparve
in polvere m'apparve.

Pietro Tamburrano



IN COPERTINA:
Beata Teresa Grillo Michel,
Olio su tela dell'artista Giuseppe Antonio Lomuscio

In caso di mancato recapito, inviare al CMP – via Affile, 103 – 00131 Roma, per le restituzioni al mittente, previo pagamento, dei resi.